

UNIVERSITÀ
ATENEIO INTERNAZIONALE
Università per Stranieri di Siena

CONVEGNO INTERNAZIONALE

DINAMICHE SOCIOLINGUISTICHE E INTERCULTURALI NEI CONTESTI SPORTIVI

15 - 16 NOVEMBRE 2018

www.sirmontestaffieri.it



PRESENTAZIONE

Sono ancora molto limitati gli studi sistematici relativi alle questioni sociolinguistiche e interculturali nei contesti sportivi. Eppure il mondo dello sport si sta configurando come un luogo investito dal contatto multiculturale e contraddistinto da una frequente e dinamica mobilità di persone, di lingue e di culture. Si pone quindi l'esigenza di descrivere le macroforme del contatto fra idiomi nel contesto sportivo attraverso ricerche capaci di associare le attività sportive ai processi di educazione linguistica e culturale dimostrandone il valore applicativo a sostegno di azioni di programmazione educativa e di sviluppo linguistico e culturale del territorio. Il terreno di gioco può quindi essere uno spazio didattico e mediatico attraverso il quale trasmettere da una parte percorsi di apprendimento linguistico coinvolgenti, motivanti, divertenti, dinamici e rilassanti; dall'altra parte percorsi formativi e informativi in riferimento al linguaggio sportivo e alla generale connessione tra lo sport e l'inclusione sociale. L'Università per Stranieri di Siena, molto attenta al trinomio lingua, cultura e sport, e da anni impegnata nei vari ambiti di ricerca legati a questo tema, intende attraverso questo convegno sollecitare le riflessioni e le discussioni secondo le prospettive di vari ambiti disciplinari come la sociolinguistica, la linguistica educativa, la linguistica migratoria, la semiotica nonché i processi di mediazione, traduzione, interpretariato e in generale gli studi relativi alle aree umanistiche e sociali.

AREE TEMATICHE

Plurilinguismo e didattica delle lingue nello sport
Migrazioni sportive e inclusione sociale
Linguaggio sportivo e nuovi media
Doppia carriera e turismo sportivo
Mediazione, traduzione e interpretariato in ambito sportivo

COMITATO SCIENTIFICO

Carla Bagna (Univ. per Stranieri di Siena)
Laura Capranica (Univ. Foro Italico, Roma)
Emanuele Isidori (Univ. Foro Italico, Roma)
Pierre Lanfranchi (De Montfort University, Leicester)
Sabrina Machetti (Univ per Stranieri di Siena)
Raffaele Poli (University of Neuchâtel)
Nicola Porro (Univ. Cassino Lazio meridionale)
Raymond Siebetcheu (Univ. per Stranieri di Siena)
Massimiliano Tabusi (Univ. per Stranieri di Siena)
Alessandro Tortelli (Centro Studi Turistici di Firenze)
Maurizio Viezzi (Univ. di Trieste)
Andrea Villarini (Univ. per Stranieri di Siena)
Massimo Vedovelli (Univ. per Stranieri di Siena)

COMITATO ORGANIZZATIVO

Ibraam Abdelsayed, Carla Bagna, Irene Butera, Serge Defotsing, Caterina Ferrini, Sabrina Machetti, Andrea Scibetta, Raymond Siebetcheu, Azzurra Tesei

ABSTRACTS

Roger Baines (University of East Anglia)

Professional translation of tweets in the football industry

Global sponsors, international club ownerships, the explosion of media coverage, and the flow of human capital through migration has created exceptionally diverse professional communities in the football industry which interact with global audiences. Yet research into professional football has hardly touched on the significant interlingual communication challenges that have arisen in the industry. Sport and Migration Studies, and scholars interested in sport and globalisation in particular have almost entirely neglected these challenges.

In existence since 2006, Twitter is now a major part of everyday communication worldwide (330 million monthly active users and 500 million tweets published per day [Aslam, 2018]). Communication via Twitter frequently crosses language barriers and often requires translation, whether automatic or human, yet until Desjardins' *Translation and Social Media* (2017) there had been minimal investigation into Twitter and translation.

Migrant athletes and coaches are regularly placed in contexts where they are not familiar with the host country language(s). They will often publish tweets in both their first language and in the host country language to communicate with monolingual and multilingual fans and media in countries all over the world. This volume of multilingual tweeting by athletes and coaches is complemented by team sport clubs, especially high profile ones, media outlets, and representative and governing bodies.

Social media can be translated for a range of reasons, e.g. crowdsourced translation in general, fan translation, translation to support activism, translation in crisis management situations. The motivation for translating tweets in professional football tends to coincide with the highly PR-conscious nature of the industry which reflects a dominant commercial ethos/ideology. This permeates the work of professionals translating tweets.

This paper will report on an investigation of Twitter translation practice within this highly commercial industry. It draws on original interview and questionnaire data from the multiple perspectives of professional translation providers, football agents, football club media managers, former migrant football players, and football club player liaison/welfare officers. An exploration of how identity management on social media interacts with translation provides the background for an analysis of important translation challenges relating to space, time and register which interrogates certain translation theories. The paper will focus on the following questions:

- What can be learnt about professional translation practice from the ways in which professional human translators in the highly commercial context of professional soccer meet the challenges of translating tweets?
- How do these challenges relate to relevant translation theories, in particular questions of fluency/translator invisibility, and equivalence and creativity?

Keywords: Twitter, social media, identity management, football, translation practice, translation theory.

References

- Aslan S. 1 January 2018. "Twitter by the Numbers: Stats, Demographics & Fun Facts"
<https://www.omnicoreagency.com/twitter-statistics/>
Desjardins, R. 2017. *Translation and Social Media*. Basingstoke: Palgrave Macmillan

Gianluca Baldo (Università di Udine)

La didattica dell'italiano ai calciatori stranieri della serie A: l'Udinese Calcio 2017/2018

La presente proposta di relazione intende portare un contributo nato da una esperienza diretta di insegnamento della lingua italiana ai calciatori stranieri in serie A. Un breve inquadramento del fenomeno, con dati quantitativi e osservazioni raccolte durante la conclusa stagione 2017/2018, introdurrà il caso dell'Udinese Calcio, squadra che investe nei giovani e offre ampio spazio a giocatori provenienti da molti paesi, anche extraeuropei.

In questa cornice si inseriscono le attività didattiche del tutor linguistico, incaricato dalla società sportiva di occuparsi della formazione degli atleti con l'obiettivo di rimuovere l'ostacolo di una competenza in italiano non sempre sufficiente. In alcuni casi una competenza linguistica incompleta può difatti limitare o pregiudicare il passaggio delle informazioni in campo, nei diversi ambienti dello stadio o in sala stampa. Le difficoltà, in parte già rilevate da Steiner 2011 e Siebetcheu 2016, non emergono solamente durante il gioco, ma anche in altri momenti dell'integrazione dei giovani sportivi: i primi contatti con il nuovo luogo di lavoro, la preparazione atletica e sportiva, gli allenamenti, le partite, le interviste e, non ultima, la vita in una piccola cittadina di provincia come Udine.

I bisogni linguistici di questa tipologia assai specifica di apprendenti sono quindi assolutamente unici e richiedono risorse adeguate, attualmente non disponibili sul mercato editoriale italiano (in pratica esiste il fascicoletto Giordano e Di Dio 2014 e, da una diversa prospettiva, il lavoro Caon e Ongini 2008). È il calcio allora a diventare il canale principale di comunicazione e apprendimento, che sostiene la motivazione e pone l'apprendente al centro del processo. Le fonti dell'input sono autentiche, provengono dal mondo dello sport e dalle cronache del lunedì mattina. La disponibilità di mezzi offerta dalla sede dei corsi consente una didattica multimodale, che fa uso di filmati e linguaggio iconico e permette di mantenere una atmosfera informale, rilassata durante tutte le fasi dell'apprendimento.

Considerate queste necessità e la durata degli incontri di studio, dai 30 ai 60 minuti, l'Unità Didattica si rivela un modello teorico difficile da seguire e si preferisce ricorrere a una elastica rete di Unità di Apprendimento (Balboni 2013). Ciascuna tappa del percorso si consuma velocemente, è un evento momentaneo e idealmente punta a offrire un beneficio immediato, una alta spendibilità pratica. Poiché capire una parola, un termine tecnico, una indicazione è di vitale importanza, infine, il lessico tecnico e specialistico occupano una posizione di grande rilevanza già dalle fasi iniziali e nei primi allenamenti. Ogni aspetto della lingua di arrivo è selezionato e funzionale alla necessità di comunicare, rapidamente e con efficacia. Gli obiettivi cambiano rapidamente perché così fa il campionato e ogni partita porta novità che possono diventare fonte e oggetto di insegnamento.

Bibliografia

- Balboni P.E. (2013), *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*, Utet, Torino.
- Caon F. E Ongini V. (2008), *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Sinnos, Roma.
- Giordano C., Di Dio L. (2014), *L'italiano nel pallone. Sport B1, OI3*, Perugia.
- Siebetcheu (2016), *Plurilinguismo e immigrazione nel calcio. Presupposti metodologici e valenza educativa*, in Bombi R. e Orioles V. (a cura di), *Lingue in contatto / Contact Linguistics*, Atti del XLVIII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Bulzoni, Roma, pp. 277-295.
- Steiner J. (2011), *Il plurilinguismo nel calcio*, Innsbruck UP, Innsbruck.

María Soledad Balsas (Centro de Investigaciones Sociales, Instituto de Desarrollo Económico y Social-Consejo Nacional de Investigaciones, Argentina)

Dinamiche sociolinguistiche nella recezione televisiva del calcio italiano all'estero. I casi del Napoli Club Buenos Aires e il Roma Club Argentina

Il concetto teorico della prossimità culturale è stato coniato da Straubhaar (2008) per far riferimento alla tendenza verso l'uso del capitale culturale acquisito nella preferenza dei prodotti dei media appartenenti alla propria cultura ovvero a quella più simile in termini di tipi etnici, linguaggio corporale, tradizioni musicali, aspetti religiosi, ecc. Secondo questa prospettiva, la lingua diventa un elemento chiave nella suddetta preferenza, anche se la sua importanza può essere diversa in relazione a prodotti mediatici orientati verbalmente rispetto a quelli di stampo piuttosto visivo.

Su questa base, mi sono chiesta come operano le dinamiche sociolinguistiche nella fruizione del calcio italiano transazionale. Per rispondere a questa domanda, mi sono focalizzata sull'analisi, sia virtuale sia presenziale, di situazioni di ricezione del calcio italiano nell'ambito di due club di tifosi italiani, italo-argentini e argentini dell'Associazione Sportiva Roma e la Società Sportiva Calcio Napoli durante il campionato di serie A italiano lungo il 2017-2018. I risultati evincono che, nonostante la lingua abbia un'importanza strategica, soprattutto per la proiezione della comunità immaginata della nazione, vi sono anche degli elementi critici che fanno sì che i telespettatori guardino le partite in lingua locale piuttosto che in italiano. Questi risultati confermano che la prossimità culturale non è un tratto essenziale dell'audience ma un orientamento basato anche sul rapporto dialettico con altre forze culturali, politiche e tecnologiche.

Bibliografia

Joseph Straubhaar, 2008, "Global, Hybrid or Multiple? Cultural Identities in the Age of Satellite TV and the Internet", in *Nordicom Review*, 29: 11-30; "Cultural capital, language and cultural proximity in the globalization of television", in ICA Conference, - Jerusalem, 1998; "Beyond media imperialism: Asymmetrical interdependence and cultural proximity". In: *Critical Studies in Mass Communication*, 8: 39-59, 1995.

Saverio Battente (Università degli Studi di Siena)

Sport ed integrazione in Italia: una prospettiva storica comparata attraverso i volti dei campioni di ieri e di oggi

Il presente intervento si ripropone di analizzare se e come, nel corso del tempo, lo sport abbia rappresentato in Italia un elemento di integrazione socio-culturale, partendo dagli esempi di grandi campioni del passato, fino a quelli più recenti. Nello specifico si tratta di verificare se vi siano state discipline più aperte o restie ad utilizzare tale canale e, in caso, per quali motivi e con quali risultati, oppure se tutto lo sport abbia reagito nello stesso modo, oscillando, al contrario, in base al momento storico di riferimento, tra maggiori aperture e forti serrate. Un altro elemento importante da verificare attraverso questa peculiare chiave di lettura risulta il fatto se si sia trattato di un vero incontro socio culturale, oppure, se il fenomeno sportivo abbia funzionato come elemento di assimilazione dentro ad una cultura dominante. Sarà, infatti, interessante analizzare se si sia trattato di un percorso in cui lo sport è stato utilizzato per integrare cittadini di origine straniera, ma già da almeno una generazione residenti in Italia, oppure, se sia servito per facilitare l'inserimento anche di soggetti da poco giunti in Italia. Un altro elemento interessante è la verifica dell'esistenza di un canale privilegiato con i territori ex colonie italiane, come punto forte di partenza, simile al caso di altri paesi europei, o, viceversa, in assenza di una forte tradizione coloniale se il fenomeno sia stato più generalizzato. Infine l'intervento si aprirà ad una prospettiva comparata con le altre realtà internazionali più conosciute.

L'Italia, infatti, ha iniziato il proprio percorso come paese di emigranti, trovando nello sport spesso un elemento di integrazione; ha poi utilizzato lo sport come elemento di integrazione per la diaspora degli italiani, come il caso degli oriundi stava a testimoniare, per poi confrontarsi con il fenomeno

dell'immigrazione verso il nostro territorio, sperimentando le potenzialità dello sport come elemento di aggregazione.

Per concludere, quindi, il presente intervento si concentrerà sulle storie di alcuni atleti, divenuti noti per le loro gesta, considerabili paradigmatici, per provare a raggiungere delle considerazioni di carattere generale, come contributo ad una riflessione approfondita, sull'utilizzo e la funzionalità dello sport come elemento di integrazione socio culturale in Italia.

Maria Silvia Bigliuzzi, Cecilia Papi, Massimiliana Quartesan (Università per Stranieri di Siena)

Lo sport: linguaggio universale per superare le barriere culturali.

È da qui che trae spunto il seguente intervento che muovendosi in vari ambiti sportivi mostra la valenza aggregante dello sport, che va al di là delle differenze. Il punto di partenza è stato il contesto migratorio presente in Italia, con le sue problematiche di integrazione. Lo esprime molto bene Nelson Mandela di cui citiamo le parole: "Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare, di unire le persone ...Parla ai giovani in un linguaggio che loro capiscono. Lo sport ha il potere di creare speranza dove c'è disperazione. È più potente dei governi nel rompere le barriere razziali, è capace di ridere in faccia a tutte le discriminazioni."

La nostra proposta si apre con una panoramica sull'impatto positivo dello sport, presentata tramite una breve sequenza video dal titolo "Ragazzi che per legge non possono giocare: la Tam Tam Basket a Castel Volturno di Massimo Antonelli; tratta da una puntata del programma "Le Iene" del 2017. Questa è una realtà sorta in una cittadina del sud Italia, con forte disagio sociale e con un'altissima incidenza di extracomunitari per lo più di provenienza africana. I ragazzi coinvolti nel progetto sportivo, tutti nati in Italia, sono considerati stranieri e qui si inserisce la problematica dello "Ius Soli". Argomento utilizzato qui a scopo didattico, di cui si illustreranno alcune fasi spaziando da un'intervista di Roberto Saviano al cantante rap Ghali. Testi di vario tipo vengono presi in esame ed utilizzati all'interno di un'unità didattica polivalente proposta con successo all'interno di corsi di lingua italiana dell'Università per Stranieri di Siena. Seguono inoltre esempi di interventi didattici da noi ideati, prodotti e tratti dal manuale "Turandot- materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano L2 a studenti cinesi". Tali materiali propongono testi scritti e orali, e di seguito la comprensione attraverso domande a scelta multipla e tecniche di abbinamento. Inoltre sono presenti approfondimenti linguistici del linguaggio "settoriale" dello sport, nel caso specifico: il calcio.

Bibliografia e sitografia

Antonelli M., MBM (Music basket method)

Bigliuzzi M., Colombini M., Maggini M., Quartesan M., TURANDOT - Nuova edizione riveduta e corretta - Materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano L2 a studenti cinesi, ed. Guerra, 2015

Bigliuzzi M.S., Quartesan M. "Il calcio e la lingua italiana". Tendenze Italiane, videorivista finalizzata alla diffusione e all'insegnamento della lingua e cultura italiana nel mondo, n. 14, 28-33, Unistrasi, 2005.

Borneto C.S., C'era una volta il metodo; ed. Carocci, Rom 2004

Garlando L., Buuu, ed. Einaudi, Torino, 2010

Mandela N., Laureus World Sports Awards, 2000

Saba U., Tutte le poesie, ed. Mondadori, Milano, 2004

<http://espresso.repubblica.it/attualita/2017/03/28/news/lo-sport-come-veicolo-d-integrazione-1.298125>

<https://www.youtube.com/watch?v=S3ajYI23a8k>

www.iene.mediaset.it/video/viviani-ragazzi-che-per-legge-non-possono-giocare_65117.shtml

Claudio Bisceglia (AS Roma)

Chi parla male... pensa male (ma non necessariamente gioca male)

Chi parla male pensa male (e vive male). Nanni Moretti? Giacomo Leopardi. Ma chi parla male gioca anche male? Chissà. Una cosa però è certa: le parole sono importanti.

Esiste una correlazione tra *parola* e *idea*? Per Leopardi "l'intelletto non potrebbe niente senza la favella". E tra *parola* e *organismo*? La similitudine tra parola e corpo è caratteristica del metalinguaggio leopardiano sui fatti di lingua. Una lingua, come un organismo, «s'accresce», «cresce», «vegeta», «muore»: «passan genti e linguaggi».

Ben prima di Leopardi qualcuno diceva: *mens sana in corpore sano*.

Il cervello non è un muscolo ma può essere allenato. Sono tante le analogie e i punti di contatto tra *lingua* e *sport*. Uno su tutti: il verbo *praticare*. Ma allora come allenare la *mens* (in un contesto sportivo)? Difficoltà, problematiche, incongruenze.

In un calcio sempre più globalizzato la conoscenza delle lingue ha acquisito un'importanza e un prestigio senza precedenti. Viceversa, la carenza di competenze linguistiche è percepita come ostacolo al raggiungimento di un obiettivo, diventando pertanto spesso oggetto di critiche aspre e di ironie spietate da parte dei mezzi di comunicazione. Negli ultimi anni non sono mancati i casi eclatanti.

In conclusione, c'è spazio per un interprete professionista in un club di calcio di alto livello? Sì, ma a determinate condizioni.

Francesco Boggio (Fondazione Italia-Cina)

Il calcio: un nuovo modello di soft power per la Cina?

Dalla Diplomazia del ping pong alla passione per il calcio del presidente Xi Jinping, passando per l'acquisizione di squadre straniere da parte di colossi dell'economia cinese. Il pallone diventa pietra angolare per comprendere la gestione interculturale nel contesto di una diversa company culture e di differenti modelli di leadership, nonché per portare alla luce i vantaggi strategici di una evidente asimmetria comunicativa. L'intervento si sofferma in particolare su alcuni casi di studio che mettono in evidenza le difficoltà nell'implementare una comunicazione efficace tra manager italiani e cinesi e sui percorsi linguistici e formativi che possono essere realizzati per favorire la reciproca comprensione.

Laura Capranica (Università Foro Italico)

La doppia carriera degli studenti atleti: sfide e opportunità

Gli atleti di talento e di élite hanno il diritto di perseguire la loro formazione in ambito educativo e sportivo (e.g., doppia carriera) per preparare il loro futuro nella società alla fine del periodo sportivo agonistico (European Commission, 2007, 2012; European Parliament, 2016; Council of the European Union, 2017). Recentemente, l'interesse per la doppia carriera degli atleti è cresciuto a livello istituzionale, organizzativo e di ricerca (Capranica & Guidotti, 2016; Guidotti et al., 2015). In considerazione dei diversi contesti socio-culturali, la ricerca sulla doppia carriera sugli studenti-atleti si è focalizzata sulla loro identità accademica e sportiva, sulla motivazione verso percorsi di doppia carriera, e sullo sviluppo e transizioni della carriera sportiva (Guidotti et al, 2013, 2014; Harrison et al., 2009; Lupo et al., 2012, 2014; Stambulova & Wylleman, 2014). Tuttavia, la comparazione dei risultati degli studi non consente una generalizzazione a causa di fattori confondenti quali il sesso, l'età, il tipo e l'esperienza sportiva, il percorso educativo dello studente-atleta, nonché delle politiche socio-economiche, contestuali, organizzative locali, nazionali e internazionali.

A livello universitario, gli atleti hanno l'opportunità di competere in eventi sportivi universitari internazionali

e continentali (e.g., Universiadi e Campionati Universitari nazionali e continentali). Benché gli studenti-atleti competano osservando le stesse regole sportive non è scontato che siano equamente sostenuti nella loro doppia carriera. Infatti, le attuali politiche di doppia carriera differiscono in relazione alla definizione di studente-atleta, alla disponibilità e ai criteri di eleggibilità dei programmi e servizi di doppia carriera, variando da consolidate politiche nazionali ed efficaci programmi di supporto all'assenza di politiche e pratiche definite (Amsterdam University of Applied Sciences et al., 2016; Capranica & Guidotti, 2016). In tale contesto, il network European Athlete as Student (EAS) svolge un ruolo rilevante nel sostenere la cooperazione transnazionale dei portatori di interesse e la condivisione di conoscenze e buone pratiche a supporto degli studenti-atleti (Capranica et al., 2015).

Bibliografia

- Amsterdam University of Applied Sciences, Birch Consultants, the Talented Athlete Scholarship Scheme, the Vrije Universiteit Brussel, and European Athlete as Student Network (2016). Study on the minimum quality requirements for dual career services. Research report. Available at http://bookshop.europa.eu/is-bin/INTERSHOP.enfinity/WFS/EU-Bookshop-Site/en_GB/-/EUR/ViewPublication-Start?PublicationKey=NCO116370.
- Capranica L, & Guidotti F (2016). Research for cult committee qualifications/dual careers in sports. European Parliament: Directorate-General for internal policies. Policy Department. Structural and cohesion policies: Cultural and Education. Available at [http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/573416/IPOL_STU\(2016\)573416_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2016/573416/IPOL_STU(2016)573416_EN.pdf).
- Capranica L, Foerster J, Keldorf O, Leseur V, Vandewalle P, Ābeļkalns I, Keskitalo R, Kozsla T, Figueiredo A, & Guidotti F (2015). The European Athlete as Student Network ("EAS"): prioritising dual career of European student-athletes. *Kinesiologia Slovenica*, 21(2).
- Council of the European Union (2017) Resolution of the Council and of the Representatives of the Governments of the Member States, meeting within the Council, on the European Union Work Plan for Sport (2017 - 2020) <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9639-2017-INIT/en/pdf>
- European Commission (2007), White Paper on Sport. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52007DC0391&from=EN>
- European Commission (2012), EU Guidelines of Dual Careers of Athletes. http://ec.europa.eu/assets/eac/sport/library/documents/dual-career-guidelines-final_en.pdf
- European Parliament (2016). Motion for a European Parliament Resolution on an integrated approach to Sport Policy <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A8-2016-0381+0+DOC+XML+V0//EN>
- Guidotti F, Minganti C, Cortis C, Piacentini MF, Tessitore A, & Capranica L (2013). Validation of the Italian version of the Student Athletes' Motivation toward Sport and Academics Questionnaire, *Sport Sci Health*, 9: 51-58.
- Guidotti F, Cortis C, & Capranica L (2016). Dual career of European student-athletes: A systematic literature review. *Kinesiologia Slovenica*, 21(3), 5-20.
- Guidotti F, Lupo C, Cortis C, Di Baldassarre A, & Capranica L. (2014). Italian teachers' perceptions regarding talented atypical students: a preliminary study. *Kinesiologia Slovenica*, 20, 36-46.
- Harriso, CK, Stone J, Shapiro J, Yee S, Boyd JA, & Rullan V. (2009). The role of gender identities and stereotype salience with the academic performance of male and female college athletes. *Journal of Sport and Social Issues*, 33(1), 78-96.
- Lupo C, Guidotti F, Goncalves CE, Moreira L, Doupona-Topic M, Bellardini H, Tonkonogi M, Allen C, & Capranica L (2014). Motivation toward dual-career of European studentathletes. *EJSS* 15: 151-160.
- Stambulova N, & Wylleman P (2014). Athletes' career development and transitions. A. Papaioannou, D. Hackfort (Eds.), *Routledge companion to sport and exercise psychology*, Routledge, London/New York (2014), pp. 605-621

Daniela Carciola (Torino Calcio)

Esperienza di formazione linguistica nel Torino Calcio

Nell'ambito delle dinamiche linguistiche nello sport posso dire di aver cominciato anni fa (ben sei or sono) questa esperienza di insegnamento della lingua italiana e non solo nel Torino Calcio per passione, dopo anni trascorsi all'estero sempre nell'ambito delle lingue straniere e del custom care.

Il Torino Calcio è la seconda squadra torinese in serie A ed è molto importante ed interessante poter insegnare ai giovani atleti stranieri l'italiano ed anche, come a volte accade in un secondo tempo, un'altra lingua come l'inglese.

Il Torino calcio è forse l'unica squadra di calcio al momento ad aver avuto questa idea di insegnamento della lingua italiana dal primo giorno in cui i ragazzi arrivano a Torino per essere così pronti da subito in campo, sia durante gli allenamenti che durante le partite giocate e conoscere in lingua italiana i termini calcistici e non, necessari per comunicare con i compagni, con il mister e con il mondo circostante, nel più breve tempo possibile.

Il nostro lavoro è studiato e personalizzato da me e consiste nel capire innanzi tutto il grado di conoscenza dell'allievo della lingua italiana e poi creare per lui un piano di lavoro adeguato al suo modo di essere e alle sue necessità, anche in base al fatto che molti ragazzi non parlano, oltre all'italiano, né inglese, né francese o spagnolo e quindi il lavoro talvolta diventa anche un po' più complesso, come nel caso di calciatori brasiliani o dell'est europeo, ma con adeguati schemi si riesce comunque ad arrivare ad una conoscenza di base all'inizio e pian piano sempre migliore della lingua.

Le lezioni di italiano si svolgono prevalentemente presso il luogo in cui risiedono i ragazzi in modo da facilitarli negli spostamenti dopo i vari allenamenti della giornata.

Alessandra Castorrini (Coordinatrice dei progetti didattici CEFAL Emilia Romagna)

L'italiano nel pallone - Un progetto di Simulazione globale con classi di richiedenti asilo di livello A1

La simulazione globale è insieme un sillabo, una serie di tecniche e un approccio innovativo; in letteratura (Montali, 2016), è definita come «un progetto [...] di una certa durata per immaginare o (ri)-costruire una porzione di mondo in sé completa e coerente». In questo intervento si discute il risultato di un “esperimento” condotto su un gruppo classe di livello A1 del QCER. Come negli scenari canonici, la fase di motivazione è stata effettuata attraverso input di tipo visivo-uditivo (audio, video, foto) ma anche esperienziali (tutti i richiedenti presenti nella struttura partecipano ad un progetto chiamato “Let’s play” e dedicato all’integrazione attraverso lo sport). I discenti hanno potuto scegliere un’ideale città in cui vivere e un luogo in cui far nascere una storia (lo spogliatoio di una squadra di calcio). Hanno dato vita a personaggi fittizi e “animato” situazioni che accadono nella loro società sportiva. Dopo una prima fase di descrizione scritta e orale delle caratteristiche essenziali della propria squadra, dei luoghi che caratterizzano le proprie attività e del proprio personaggio, sono iniziati i dialoghi tra i diversi giocatori, allenatore, supporters, presidente. Sono stati affrontati in modo semplice lessico in parte già sperimentato direttamente dagli apprendenti (nomi dei componenti di una squadra, nomi degli attrezzi impiegati, nomi dei luoghi presenti in uno stadio/campo/spogliatoio; ma anche tutte le collocazioni più frequenti: calcio d’angolo, tirare/parare un rigore, tiro da fuori area ecc.) e funzioni comunicative legate a diversi contesti (presentarsi/presentare qualcuno, chiedere/dare informazioni personali, descrivere lo svolgimento di una partita, accogliere qualcuno in squadra, esprimere accordo/disaccordo, congratularsi). I role play adoperati hanno riguardato brevi interviste, festeggiamenti post-partita, discussioni tra giocatori, semplici radiocronache, racconti di eventi al presente/al passato, gossip tra compagni di squadra. Nello scritto, i discenti hanno realizzato sms, messaggi, promemoria, ma anche poster e brossure informative o pubblicità. Questo insieme di simulazioni ha creato una storia lineare “in progress” condivisa dal gruppo in cui ciascun partecipante (insegnanti comprese) è intervenuto e ha inserito avvenimenti, dettagli, storie parallele attraverso la forma dialogica, scritta o trasmessa.

Bibliografia

- Balboni, P. (1992), «Teoria, approccio, metodo e tecnica in glottodidattica», in “Scuola e lingue moderne”, XXX, 1, pp. 6-11.
- ID. (1998), *Tecniche glottodidattiche per l’educazione linguistica. Italiano, lingue straniere, lingue classiche*, UTET Università, Torino.
- ID. (2012), *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, 3a edizione, UTET Università, Torino.
- ID. (2013), *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*, De Agostini Scuola, Novara.
- Montali, S. (2016), *Italiano con L’immaginario. Tre canovacci di simulazione globale*, 2a edizione, BU. Press, Bolzano.

Politiche linguistiche ed educative nelle società sportive. Il caso dell'Atalanta Bergamasca Calcio

Lo sport di squadra – in particolare il calcio – offre uno scenario privilegiato per ricerche aventi come obiettivo l'indagine di interazioni in contesti plurilingui: ormai le squadre di calcio ingaggiano giocatori da tutto il mondo e le dinamiche di comunicazione, in un tale contesto, si manifestano in tutta la loro complessità. Si viene così a creare una costellazione di interazioni tra giocatori e allenatore, giocatori e preparatori atletici, giocatori e altri membri dello staff e, naturalmente, giocatori e altri compagni di squadra. In questo complesso scenario è necessario considerare da un lato i bisogni comunicativi del singolo ma dall'altro le difficoltà dovute all'origine multi-etnica dei componenti di una squadra. Da ciò ne deriva una sfida non solo per i giocatori stessi, che hanno l'esigenza di riuscire a comunicare con la squadra, ma anche per le società sportive, che sono chiamate con urgenza a definire le politiche linguistiche che intendono seguire e a elaborare una serie di misure per la loro realizzazione.

Con il 65,38% di giocatori stranieri – aventi una madrelingua diversa dall'italiano – l'Atalanta Bergamasca Calcio è una delle squadre di Serie A dal più marcato profilo multi-etnico e multilinguistico. Avendo allenatore e membri dello staff italiani, la maggior parte delle interazioni avvengono in italiano. Ma esattamente:

- 1) Qual è la politica linguistica dell'Atalanta? E quali sono le misure per metterla in atto?

Inoltre, se consideriamo l'intera società sportiva, notiamo che oltre alla squadra di Serie A esiste anche il settore giovanile, per il quale la formazione riveste un ruolo preponderante. Le ulteriori domande che guideranno la nostra ricerca saranno dunque:

- 2) Come si combinano politica linguistica e politica educativa?
- 3) Quali sono le iniziative e le figure professionali che seguono il progetto educativo e come è organizzato quest'ultimo?

Scopo del presente contributo – che si affiancherà alle esigue ricerche che riguardano il binomio calcio e lingua (cfr. Bigliuzzi/Quartesan 2005, Caon/Ongini 2008, Siebetchu 2013, 2016 e 2017) – è dunque la descrizione delle politiche linguistiche ed educative l'Atalanta Bergamasca Calcio.

Per quanto riguarda la metodologia adottata, i dati sono stati raccolti tramite interviste sia con i membri dello staff (che rivestono posizioni differenti) sia con alcuni calciatori. L'analisi condotta sarà di tipo qualitativo e precisiamo che si tratta di un'indagine ancora in corso.

Bibliografia

- Bigliuzzi, Maria Silvia/Quartesan, Massimiliana (2005): "Il calcio e la lingua italiana", in: *Tendenze Italiane*, 14, pp. 28-33.
- Caon Fabio/Ongini Vinicio (2008): *L'Intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il calcio*, Roma: Sinnos.
- Siebetchu, Raymond (2013): "Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui", in: *SILTA*, XLII, 1, pp. 183-214.
- Siebetchu, Raymond (2016): „Insegnare l'italiano ai calciatori stranieri", in: *Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti*, pp. 307-316.
- Siebetchu, Raymond (2017): "Geografia delle lingue nel calcio italiano: un'analisi demo-linguistica", in: *Geotema*, vol. 54, pp. 131-154.

Maria Carmela D'Angelo (Rijksuniversiteit, Groningen)

Per un sillabo dello sport

L'analisi dettagliata delle proposte glottodidattiche incentrate su sport, attività svolte nel tempo libero o per migliorare la propria qualità di vita, riscontrate nella manualistica specializzata, permette di tracciare un quadro della situazione attuale relativamente alla tematica sportiva, fotografando uno status quo che concorda nelle sue linee generali con alcune delle voci individuate nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, (Firenze 2002:55-66) al Capitolo 4 ("L'uso della lingua e chi la utilizza e l'apprende"). Le carenze, soprattutto a livello qualitativo, nella trattazione di tale tematica nella classe di lingua risultate dall'analisi di cui sopra, rimandano all'urgenza di un sillabo 'sportivo' conforme alle linee guida dello stesso QCER e allineato con la multiforme e complessa realtà attuale che richiama alle esigenze dei potenziali e possibili fruitori del sillabo stesso.

Nella presente proposta si cerca di individuare alcune indicazioni utili alla costruzione di uno o più sillabi-guida per l'insegnamento della lingua italiana speciale dello sport, indicazioni che rispondano alla volontà di soddisfare i 'bisogni' linguistici di varie categorie di persone in relazione all'attività sportiva, seppure a livelli e con modalità diverse, ovvero atleti professionisti o dilettanti, membri dello staff che segue gli sportivi - allenatori, fisioterapisti, massaggiatori, quant'altro-, giornalisti, tifosi e gente comune.

I principi individuati devono inoltre tener conto dei documenti europei relativi all'integrazione linguistica dei migranti in generale, nell'ottica del rispetto dei valori fondamentali tracciati dal Consiglio d'Europa, in particolare: delle lingue che i migranti già conoscono; dei bisogni linguistici degli stessi; della diversità delle popolazioni migranti, secondo un progetto che guardi da un lato all'apprendimento della lingua italiana, dall'altro dell'uso della lingua d'origine.

Bibliografia

AA.VV., Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, La Nuova Italia, Firenze 2002

Beacco J., Little D., Hedges C., *Linguistic integration of adults migrants-Guide to policy development and implementation*, Council of Europe 2014, pp. 9 -11

Diadori P., Bisogni, mete e obiettivi, in A. De Marco A. (cur.), *Manuale di glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Roma, Carocci editore 2000, pp. 87-115

Siebetcheu R., Insegnare italiano ai calciatori stranieri, *Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti* (2016), pag. 307-316

Siebetcheu R., La cittadinanza sportiva in Italia: mito o realtà, in AA. VV., *Sport Immigrazione Dossier, Rivista Africa e mediterraneo* (2016) 84, pp. 8-12

Antonio R. Daniele (Università di Foggia)

Processi di semplificazione linguistica nella cronaca sportiva, dal monopolio Rai alla piattaforma Sky

L'intervento si propone di analizzare l'uso della lingua italiana nel giornalismo sportivo, in specie quello radiotelevisivo: è uno dei campi nei quali può risultare efficace un esame e un bilancio degli esiti del quadro lessicale via via maturato negli anni mediante il vettore massmediale, oltre ad essere anche un valido strumento per la scansione storica delle modalità di trasmissione del sistema della comunicazione televisiva e radiofonica.

Con le cronache sportive, nel passaggio dalla televisione del monopolio Rai alla Neotelevisione, gli effetti sul cosiddetto "parlato trasmesso" si sono mantenuti entro i limiti di una separazione abbastanza netta tra "formale" e "informale", da un lato grazie ai formulari e agli stereotipi cari alla formazione e alla educazione

“filologico-umanistica” dei cronisti Rai cresciuti nella Paleotelevisione, dall’altro in virtù del mantenimento dell’esclusiva della diretta fino ai primi anni Novanta.

È doveroso domandarsi quanto, invece, abbiano influito da quel momento i meccanismi dei network commerciali, del palinsesto “a bouquet” delle pay-tv e del digitale terrestre negli ultimi venticinque anni; quanto questa nuova offerta, ibridata col modello americano, abbia – con la progressiva trasformazione di fatti agonistici, soprattutto calcistici, da sport a spettacolo – veicolato e affermato un modello della lingua per lo sport apertamente gergale, a volte schiettamente giovanilistico (incline all’iperbole) o da salotto domestico; ma anche quanto abbia reso oramai regolari gli allocutivi, le esclamazioni e la fonemica teatrale dei cronisti, non solo di coloro che possono avvalersi delle immagini atte ad amplificare l’enfasi del parlato, ma anche di coloro che raccontano l’evento in radio: la filiazione dei più recenti modi di narrazione dalla televisione in radio, anche in trasmissioni storiche come *Tutto il calcio minuto per minuto*, testimonia il definitivo abbandono della testualità tradizionale del parlato per aderire a una varietà diafasica vicina a situazioni comunicative del tutto informali e a evidenti processi di semplificazione linguistica.

Bibliografia

Atzori, Enrica, *La lingua della radio in onda e in rete*, Firenze, Franco Cesati, 2017;

Moreno Morani, *Per uno studio in prospettiva diacronica della lingua del calcio*, in «L’analisi linguistica e letteraria», XIX, 2011, pp. 223-250.

Id., *Note sulla lingua del calcio*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», XXXII, 1991, pp. 148-267;

Bascetta, Carlo, *Il linguaggio sportivo contemporaneo*, Firenze, Sansoni, 1962.

D’Angelo, Maria Carmela, *Sport e lingua italiana nella manualistica LS/L2 Analisi di modelli operativi*, in «EL.LE», Vol. 6, num. 2, luglio 2017;

Menduni, Enrico, *Il giornalismo televisivo*, in *Il giornalismo in Italia. Aspetti, processi produttivi, tendenze*, a cura di Carlo Sorrentino, Roma, Carocci, 2003, pp. 137-149;

Carlo Giordano, Luca Di Dio, *L’italiano nel pallone*, Perugia, OL3, 2014;

Steve Eadon (Project Coordinator, Arsenal Double Club), **Bernardette Holmes** (MBE, Project Adviser, University of Cambridge)

Harnessing the power of football and languages

Arsenal in the Community believes in the potential of every learner irrespective of social background, ability, gender or ethnicity. The world is diverse; its populations speak many languages and enjoy many cultures. In an age of unprecedented mobility, languages and cultures intermingle by choice or by circumstance. While such interconnection should create positive benefits, it can also result in feelings of isolation and exclusion. Football can provide a positive paradigm of intercultural exchange and unity, breaking barriers and raising aspirations. Teaching new languages through football contexts harnesses two powerful forces for change: football and language.

In our session, we will illustrate the successes and challenges of the Arsenal Double Club Programme. We will share with you our teaching model and present some of our teaching techniques and materials, which address a wide range of specific and transversal skills. We hope to demonstrate that by learning the universal rules of fair play in football and seeing life from a different cultural perspective through language learning, we can contribute to changing attitudes and behaviours, opening hearts and minds to the possibility of a better more cohesive society.

Alessandra Fazio, Elisa Fiorenza (Università Foro Italico, Roma)

Lingue in movimento! Pratiche didattiche task-based per l'insegnamento della lingua inglese in contesti sportive

Lo sviluppo di competenze plurilingui in ambito sportivo rappresenta un elemento cruciale per i professionisti del settore: si pensi ai continui scambi tra sportivi di varie nazionalità, alle trasferte in località estere, alla necessità di comunicare non solo con gli altri membri di una squadra, ma anche con le altre figure di riferimento. Il contatto tra lingue e culture nei contesti sportivi è, quindi, continuo e a tutti i livelli, tanto che il potenziale inclusivo dello sport è da tempo riconosciuto in numerosi contributi a livello europeo e non solo. Tra i più importanti ricordiamo sicuramente il Libro bianco sullo Sport (2007) e la comunicazione "Sviluppare la dimensione europea dello sport" (2011), presentati rispettivamente dalla Commissione delle Comunità Europee e dalla Commissione Europea. Nell'ottica di preparare gli studenti universitari a svolgere una professione caratterizzata da intensi scambi interculturali e plurilinguistici, la didattica delle lingue straniere presso il Centro Linguistico dell'Università del Foro Italico di Roma si è caratterizzata, negli anni, sempre più per un approccio di tipo task-based (Prabhu, 1987; Skehan, 1996; Willis, 1996; Willis & Willis, 2007), centrata sui bisogni degli apprendenti e in linea con i loro scopi comunicativi e applicativi. Nel presente contributo illustreremo alcune attività svolte nel corso di Lingua Inglese con circa n. 180 studenti italofofoni della Laurea Magistrale in "Attività Motorie Preventive e Adattate", discutendo i vantaggi e le criticità dei metodi e degli strumenti didattici adottati. Nello specifico, anche grazie all'utilizzo del software per l'analisi qualitativa NVivo Pro 11, esemplificheremo alcune attività per l'insegnamento/apprendimento del contrasto tra l'uso dei tempi verbali Simple Present e il Present Perfect.

Bibliografia

Commissione Europea (2011). "Sviluppare la dimensione europea dello sport", Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, Bruxelles 18.1.2011 COM(2011).

Commissione delle Comunità Europee (2007). Libro Bianco dello Sport. Bruxelles, 11.7.2007 COM(2007) Willis, J. (1996) A Framework for Task-based Learning. Harlow: Longman.

Willis, D. & Willis, J. (2007) Doing Task-based Teaching. Oxford: Oxford University Press. Prabhu, N. S. (1987) Second Language Pedagogy. Oxford: Oxford University Press. Skehan, P. (1996) "A framework for the implementation of task-based instruction". Applied Linguistics, 17/1, 38-62.

Alessandra Fazio, Emanuele Isidori, Elisa Fiorenza (Università Foro Italico, Roma)

Estport tutorship model applied to language teaching in the field of sport: a case study

There is a growing interest in the topic of dual career student athletes. In the last three years, the importance of helping professional athletes during and after their professional career has been highlighted by the European Union (EU) through specific initiatives and political strategies supported by its funds. The EU has noted the importance of enhancing athletes' learning and education and has given them the opportunity to attend university courses. These courses aim at developing athletes' skills and competencies (European Commission, 2007; 2012). The ethical starting point of this recent interest of the EU for athletes' education is that education is a human right and the athlete, who is serving the community through sport and has been/is being useful to society, deserves to be helped to enjoy this right in all stages (Schweiger, 2014) of her/his life (adapted from ESTPORT Handbook 2017: 19). According to the outcomes of the research unit of Foro Italico participating in the European ESTPORT project, the aim of this paper is to show how a customized language course for Italian dual career/ student-athletes has been developed at the Language Center of the University of Foro Italico. After describing the profile of dual-career students/student-athletes, this paper will outline

specific courses planned to facilitate the transition of elite athletes to fill their educational gap, enhance their professional development and improve their future prospects. A reflective and flexible teaching approach has been implemented through experiential training (Nunan 2004). Students are assigned task-based and/or e-task-based projects and use multimedia online tools (Thomas & Reinders 2010; Chapelle 2001). Examples taken from the first English course for Italian dual career students held at the University Foro Italico during the academic year 2015-16 will be shown as a case study. Positive aspects, constraints as well as the feasibility of a more efficient support of e-tutoring used in a less formal type of teaching will be discussed.

References

- Chapelle, C. (2001). Computer applications in second language acquisition: Foundations for teaching, testing and research. Cambridge: Cambridge University Press.
- European Commission. (2007). Commission staff document: Action plan “Pierre de Coubertin”, accompanying document to the White Paper on Sport, Directorate-General Education and Culture. Brussels: EC.
- European Commission. (2012). Guidelines on dual careers of athletes recommended policy actions in support of dual careers in high performance sport. Brussels: EC.
- Sánchez Pato A., Isidori E., Calderón A., Brunton J. (eds), Handbook. An innovative European sports tutorship model of the dual career of student-athletes, Murcia: UCAM Catholic University of Murcia.
- Nunan D., (2004) Task-Based Language Teaching, Cambridge: Cambridge University Press. Schweiger, G. (2014). What does a professional athlete deserve? *Prolegomena*, 13(1), 5-20.
- Thomas M., Reinders H. (2010) About Task-Based Language Learning and Teaching with Technology, London: Continuum International Publishing group.

Lorenzo Filipponio (Universitaet Humboldt)

Ritmo castigliano in lingua (quasi) italiana? Una proposta di analisi delle interviste dei calciatori ispanofoni

Le interviste sportive, in particolare quelle ai calciatori, sono oramai un genere codificato sia in termini pragmatici, definiti dal costante basso livello della quantità di informazione nuova, sia in termini lessicali, date la povertà e la ripetitività del repertorio di parole che le caratterizza. Alla luce poi della schiacciante maggioranza (nel campionato italiano ma non solo) di giocatori provenienti dall'estero, esse sono altresì una miniera di dati per analizzare i processi di acquisizione di una L2 – fatta ovviamente la tara alle peculiarità dell'ambiente frequentato da questa tipologia di parlanti.

Partendo proprio dall'analisi di alcune interviste, lo scopo del presente contributo è verificare se i calciatori di provenienza castigliana, anche dopo aver appreso l'italiano, conservano le strutture ritmiche (da intendersi come rapporti di peso e di durata tra fonemi e sillabe all'interno della catena parlata) della loro lingua madre o meno.

La domanda che ci poniamo parte dal presupposto che i tratti ritmico-prosodici, meno accessibili alla consapevolezza dei parlanti rispetto a quelli fonetici segmentali, tendano, almeno parzialmente, a essere trasmessi dalla L1 alla L2; in questo specifico caso, con l'aggravante del fatto che i due codici oggetto di analisi, castigliano e italiano, il cui contatto è già stato peraltro ampiamente indagato (cfr. Schmid 1994; 2015), vengono percepiti dai parlanti come prossimi. Tale presupposto, infatti, potrebbe rivelarsi addirittura un impedimento, se parafrasiamo, trasferendolo dal livello segmentale a quello soprasegmentale, lo *Speech Learning Model* di Flege (1995), secondo cui la somiglianza tra i fonemi di una L1 e una L2 costituisce un ostacolo alla loro perfetta acquisizione in quest'ultima.

La somiglianza percepita dai parlanti è in effetti tale anche in termini strutturali: ma, in riferimento al livello di nostro interesse, bisogna comunque tenere conto del fatto che, pur essendo sia l'italiano sia lo spagnolo due lingue tradizionalmente considerate a isocronia sillabica, alcune varietà di quest'ultimo (non tutte: si pensi al *porteño*, Vidal de Battini 1964), tra cui il castigliano parlato nella regione di Madrid, mostrano rapporti di lunghezza tra i segmenti vocalici e consonantici sensibilmente diversi rispetto all'italiano (su base toscana).

La verifica della nostra ipotesi è stata condotta raccogliendo un corpus di interviste rilasciate nel corso degli ultimi anni da tre calciatori di provenienza madrileni: Alvaro Morata (Juventus, 2014-16), Borja Valero

(Fiorentina, 2012-17; Inter, dal 2017), Pepe Reina (Napoli, 2013-14 e 2015-18; Milan, dal 2018). I documenti audio sono stati segmentati con l'aiuto del programma *Praat*, misurati attraverso i correnti modelli d'analisi ritmica (PVI, Varco, CCI) e infine confrontati tra loro e con altre misurazioni effettuate per l'italiano e lo spagnolo.

Bibliografia

- CCI = Bertinetto, P.M., Bertini, C. (2010), *Towards a unified predictive model of natural language rhythm*, in M. Russo (a cura di), *Prosodic Universals. Comparative studies in rhythmic modeling and rhythm typology*, Roma, Aracne: 43-77.
- Flege, J. E. (1995), *Second-language speech learning: Theory, findings, and problems*, in W. Strange (a cura di), *Speech Perception and Linguistic Experience: Issues in Cross-language Research*, Timonium, MD, York Press: 229-273.
- Praat* = Boersma, P., Weenink, D. (2017), *Praat: doing phonetics by computer*, version 6.0.12 [<http://www.praat.org/>].
- PVI = Grabe, E., Low, E.L. (2002), *Durational Variability in Speech and the Rhythm Class Hypothesis*, in C. Gussenhoven, N. Warner (a cura di), *Laboratory Phonology 7*, Berlin, De Gruyter: 515-546.
- Schmid, S. (1994), *L'italiano degli spagnoli: interlingue di immigrati nella Svizzera tedesca*, Milano, FrancoAngeli.
- Schmid, S. (2015), *Italiano e spagnolo in contatto: ibridazione linguistica e trasferibilità di morfemi legati in due lingue imparentate*, in L. Filipponio, C. Seidl (a cura di), *Le lingue d'Italia e le altre. Contatti, sostrati e superstrati nella storia linguistica della penisola*, Milano, FrancoAngeli: 253-278 [paginatura provvisoria].
- Varco = Dellwo, V., Wagner, P. (2003), *Relations between Language Rhythm and Speech Rate*, in M.J. Solé, D. Recasens, J. Romero (a cura di), *Proceedings of the XVth International Congress of Phonetic Sciences, Barcelona, 3-9 August 2003*, Univ. Autònoma de Barcelona: I, 471-474.
- Vidal de Battini, B.E. (1964), *El español de la Argentina*, Buenos Aires, Consejo Nacional de Educación.

Giulia Gaggiotti (Università di Trieste)

I giocatori stranieri nel basket italiano. Lingua e comunicazione

La relazione si concentrerà sull'analisi delle dinamiche linguistico-comunicative in un particolare ambito sportivo in Italia: le società di pallacanestro di Serie A e Serie A2. I giocatori stranieri che vi militano costituiscono un importante valore aggiunto per entrambe le categorie, non a caso il tesseramento di atleti provenienti dai paesi extra-UE nei due campionati è rigidamente regolamentato dalla Federazione Italiana Pallacanestro. Pertanto, i giocatori stranieri godono spesso di uno status particolare, in campo e fuori. Ma il cambiamento in termini di lingua e cultura che si trovano ad affrontare una volta arrivati in Italia può innescare numerose difficoltà che, se sottovalutate, costituiscono un ostacolo anche a livello di integrazione e di prestazione sportiva.

Alla luce di quanto detto finora, nonché della mancanza di studi specifici su questo particolare ambiente multilingue, si presenteranno le caratteristiche comunicative e integrative nel basket e le modalità più diffuse di accoglienza e inserimento degli atleti stranieri in modo da valutare l'attuabilità di soluzioni mirate per scongiurare possibili incomprensioni. La relazione si basa sul coinvolgimento di 8 squadre di Serie A e 16 di Serie A2, ovvero metà campionato della stagione 2017-2018, mediante interviste e questionari rivolti a dirigenti, allenatori e giocatori stranieri.

Dai dati ottenuti sono emerse delle prerogative di questo ambiente tra cui l'uso generalizzato della lingua inglese, la presenza di una maggioranza di giocatori stranieri di origine americana, anche molto giovani, e le ripercussioni culturali che ciò comporta, le possibili carenze dello staff tecnico-amministrativo in termini di competenze linguistiche e consapevolezza rispetto alla questione integrativa e la mancanza di una esplicita politica di inserimento linguistico-culturale da parte delle società. La relazione si conclude pertanto con una riflessione su queste problematiche e con la proposta di alcune strategie che le società potrebbero realisticamente considerare per migliorare il proprio approccio all'inserimento dei cestisti stranieri.

Bibliografia

- Lavric E. (2012) "Politiques conscientes et 'bricolage' linguistique dans les entreprises et dans les équipes de football." in *Les politiques linguistiques explicites et implicites en domaine francophone*, rédigé par Cichon P., Ehrhart S. & Stegu M. (collana *Synergies Pays germanophones* 5), pag. 165-186.
- Lavric E. & Steiner J. (2012) "Football : le défi de la diversité linguistique" in *Bulletin VALS-ASLA vol.95* pag.15-33, <http://doc.rero.ch/record/29672>.
- Martin F. (2014) *Pratiques langagières et basket-ball professionnel en France*, Paris, L'Harmattan, coll. Espaces discursifs.
- Siebetcheu R. (2013) "Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui" in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, vol.XLII, Pacini Editore, pag. 183-214
- Siebetcheu R. (2016) "Language Barriers in Sports. The Case of Italian Professional Football" in *Challenging Language Barriers in the Public Service: An Interdisciplinary Perspective*, edited by Plastina A., Aracne, pag. 145-165.

Francesca Gallina (Università di Pisa)

Il rugby e il multilinguismo: una squadra, tante lingue, l'inglese. Il caso della Benetton rugby.

Il rugby nasce in Inghilterra ed è introdotto in Italia nei primi anni del Novecento grazie agli sforzi di un emigrato italiano di rientro dalla Francia (Mazzocchi, Pisani, 2006). Nel corso dell'ultimo secolo il mondo del rugby italiano ha subito notevoli evoluzioni sul piano del gioco, dell'organizzazione, del numero di praticanti, dell'indotto economico, ma anche delle lingue. Il modello di gioco di origine anglosassone e il modello di formazione dei giocatori, così come altri fattori come l'importazione di giocatori stranieri nel campionato e nella nazionale italiana e l'utilizzo del lessico tecnico di origine inglese per descrivere il gioco, hanno pesantemente condizionato l'assetto linguistico del rugby italiano. Nel regolamento del gioco della Federazione Italiana Rugby sono frequenti i termini di origine inglese, che ricorrono con grande frequenza in termini più generali nello spazio linguistico del mondo rugbystico, così come sono numerosi i giocatori o i tecnici provenienti da Paesi anglofoni che giocano o allenano nelle squadre italiane. La stessa nazionale italiana presenta solitamente un numero di giocatori o di tecnici di origine non italiana molto elevato.

L'obiettivo del presente contributo è quello di tracciare un quadro sociolinguistico relativo al multilinguismo nel mondo del rugby italiano. Innanzitutto ci proponiamo di fare una ricognizione della presenza di giocatori stranieri tra i tesserati delle società italiane, facendo quindi una proiezione in termini di possibile ampiezza del repertorio linguistico rugbystico a partire dalle nazionalità dei giocatori sul modello di Bagna, Barni, Siebetcheu (2004).

In seconda battuta analizzeremo un caso di studio, quello della Benetton rugby di Treviso, una delle squadre italiane di maggiore prestigio che oggi milita in un campionato transnazionale e che accoglie al proprio interno un nutrito gruppo di giocatori, tecnici e manager di origine non italiana. In particolare ci proponiamo di tracciare un quadro del repertorio sociolinguistico di alcuni giocatori e tecnici di origine straniera, degli usi linguistici in campo e fuori del campo, ma anche delle politiche linguistico-educative adottate dalla società nella gestione della presenza di numerosi componenti non italo-foni e delle loro famiglie. Tra i giocatori e lo staff della Benetton figurano individui italo-foni, non italo-foni, di origine straniera ma nati o cresciuti in Italia, di origine italiana ma cresciuti all'estero e poi venuti a giocare in Italia, di origine straniera.

Ricorreremo ai seguenti metodi di indagine per la raccolta dei dati di nostro interesse: osservazione sul campo degli usi linguistici nel corso dell'allenamento e delle partite di campionato, interviste semistrutturate di natura sociolinguistica sul modello di Extra, Yagmur (2004) e infine analisi quantitative dei dati relativi alla presenza di giocatori e tecnici stranieri non solo nella prima squadra della società, ma anche nelle giovanili e nel settore femminile.

L'ipotesi che andremo a verificare è che nonostante la massiccia presenza di numerose lingue nel repertorio linguistico dei giocatori e dei tecnici, frutto della ricchezza linguistica dei Paesi di origine, ma anche delle biografie linguistiche di giocatori e tecnici che hanno giocato e allenato in Paesi diversi, e nonostante

l'ampiezza dello spazio linguistico del contesto in cui vivono attualmente, di fatto l'inglese assume una posizione dominante nella comunicazione dentro e fuori del campo.

Bibliografia

- Bagna C., Barni M., Siebetcheu R., 2004, *Toscane favelle: lingue immigrate in provincia di Siena*, Guerra edizioni, Perugia.
- Extra G., Yagmur K., 2004, *Urban Multilingualism in Europe: immigrant minority languages at home and school*, Multilingual Matters.
- Mazzocchi G., Pisani L., 2006, Rugby, in *Enciclopedia Treccani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/rugby_\(Enciclopedia-dello-Sport\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/rugby_(Enciclopedia-dello-Sport)) (ultimo accesso 26.7.2018)

Fabio Gelsomini (Università per Stranieri di Siena / Federazione Sport Sordi Italia)

Sport e Lingua dei segni

La Lingua dei Segni è la lingua parlata dai sordi segnanti. I sordi vivono la propria vita in un contesto plurilinguistico dovendo, nella più semplice delle ipotesi, far coesistere Lingua dei Segni e Lingua Vocale (La Grassa, 2014). La condizione di sordità è spesso impropriamente definita "handicap invisibile" poiché dal punto di vista fisico i sordi sono "normodotati", ovvero ad un esame esclusivamente visivo del corpo non è possibile riscontrare differenze con una persona udente "normodotata". Questo nello sport genera grossolane aspettative secondo le quali il sordo ha facilità di integrazione poiché viene assolutamente sottovalutato il problema della comunicazione in quanto si fa affidamento sulla lingua vocale parlata dall'atleta sordo. Da questo dato emergono diversi problemi di integrazione da parte degli atleti sordi.

Ad oggi non ci sono studi sistematici rispetto al rapporto Sport e Lingua dei Segni. Obiettivo di questo lavoro è dunque di contribuire a colmare questa carenza, anche perché le possibili applicazioni e implicazioni non riguardano solo i sordi, ma tutti quegli sportivi, anche professionisti, che sono di fatto coinvolti in contesti plurilinguistici. In realtà, in ambito sportivo, pur senza consapevolezza, molte figure professionali utilizzano gesti che spesso per codifica e condivisione diventano veri e propri "segni": gli arbitri per comunicare una infrazione, i tecnici per dare un'indicazione a distanza, gli atleti tra loro per condividere una scelta tattica. A questi esempi aggiungiamo la compresenza nelle squadre di lingue e culture diverse che spesso accentuano la presenza di segni comunicativi non sempre facilmente decifrabili (Siebetcheu, 2013; 2016)

Partendo dall'esperienza diretta resa possibile attraverso l'osservazione partecipante nell'ambito delle attività della Federazione Italiana Sport Sordi, il contributo osserva come lo sviluppo, e la consapevolezza, dell'uso dei "segni" nello sport potrebbe diventare un utile ed efficace strumento per abbattere le barriere della comunicazione, promuovere l'inclusione degli atleti sordi e facilitare contestualmente anche la coesione delle squadre su elementi condivisi.

Bibliografia

- La Grassa M., 2014, *La lingua dei segni per gli udenti, l'italiano per i sordi. Riflessioni per la didattica delle lingue*, Roma, Aracne.
- Siebetcheu R., 2013, *Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui* in SILTA Vol. XLII, pp.183-214.
- Siebetcheu R., 2016, Semiotic and Linguistic analysis of banners in three European countries' football stadia: Italy, France and England, in Blackwood R., Lanza E., Woldermaria H. (eds), *Negotiating and Contesting Identities in Linguistic Landscape*, London, Bloomsbury, 181- 194.

C. Keith Harrison (Univ. Central Florida); Cliff Parks (Athletes Think); Scott J. Bukstein (Univ. Central Florida); Jeff Porter (University of Michigan); Jessie Dickens (Univ. Central Florida); Danielle McArdle (Seton Hall)

The Culture, Identity, and Language of Scholar-Baller: A mix of education, hip-hop, and sport

In American culture and beyond the identity of an elite athlete is often described as a “baller” which means the ultimate symbol of a top performer and also someone that is potentially rich or wealthy with themes related to hip-hop culture (Boyd and Shropshire, 1999). Globally, scholars have adapted the Baller Identity Measurement Scale (BIMS) (Harrison and Colleagues, 2010; Lupo, Mosso, Guidotti, Cugliari, Pizzigalli, and Rainoldi, 2017). These psychometric tool examines the perceptions of athletes at various levels in terms of academics, athletics, social life, and career transition(s) related to dual career realities. In terms of language, the term Scholar-Baller was created to fuse identitarian expressions related to educational linguistics in sport high schools and universities. In other words merging “scholar” with “baller” cultivates a synergy between intellectualism and athleticism with female and male participants in athletics that motivates them to compete at higher levels in the classroom. The language of scholar-baller has data to buttress its claims on the improvement of academic success with student-athletes at all levels of sport in North America (Harrison & Boyd, 2007). This paper will highlight the last 23 years of the scholarballer.org movement specifically referring to a recent dataset on the labeling and language perceptions of various terms used to describe athletes in the world (Harrison, Barsamian Kahn, & Lake, 2017). The dataset is comprised of both college athletes and college students and how they perceive the language, culture, and identity of athletes.

Bibliography

- Boyd, T. & Shropshire, K. (2000). *Basketball Jones: America above the rim*. New York, NY: NYU Press.
- Harrison, C.K., Barsamian Kahn, & Lake, J. (2017). Labels and perceptions of students who play collegiate sports. Data collection report.
- Harrison, C.K. & Boyd, J. (2007). The Scholar-Baller approach to college athletics in American higher education. In D. Brooks and R. Althouse (eds). *Sport Management and the student-athlete*.
- Harrison, C.K. & Colleagues (2010). Diggin’ Deeper into the culture of revenue sports: The need for the Baller Identity Measurement Scale (BIMS) in assessing academic and athletic identities in society. *Journal for the Study of Sports and Athletes in Education*, 4(3), 325-332.

Dermot Heaney (Università degli Studi di Milano)

Cautionary tales: athletes’ doping stories used as a deterrent by governing bodies and anti-doping agencies.

This paper concerns an aspect of sport that is technically known as performance enhancement, but usually goes under the more sensational name of doping. It is a side of sport that most hoped would go away, or simply preferred to treat as if it didn’t exist, as it undermines many of the central beliefs and expectations about sporting endeavor and prowess, which can be summed up in the saying “let the best (biologically and ethically) man win”. Even a cursory knowledge of sport is sufficient to understand that this has not been the case. As a result, sporting bodies have been forced to openly recognize the dangers of doping and to come to grips with the issue in an attempt to prevent it from undermining their very *raison d’être*.

The paper examines the anti-doping educational material used by four major organisations: UCI, cycling’s International governing body, and three anti-doping agencies (USADA; WADA, UKAD) in order to encourage athletes to compete clean. All of these organisations feature well-flagged anti-doping sections for athletes on their websites. Much of this material is written and takes various forms including instructions, fact sheets, quizzes, contact links, etc. These sites also exploit the multi-modal potential of the web to post embedded video monologues delivered by athletes who have come into contact with or been involved in doping in different situations and to varying degrees. The paper will focus particularly on this affordance and

consider how it is harnessed by agencies for the purposes of outreach and to influence athletes' behavior. The study further extends research into anti-doping discourse that the author has been working on for the last two years (Heaney forthcoming) as part of a larger project on the discourse of bioethics conducted by the Milan Unit of the national project "Knowledge Dissemination across media in English: continuity and change in discourse strategies, ideologies, and epistemologies". Approaching the material from a linguistic and oral narrative theory perspective (Labov and Waletzky 1967, Labov 1977 ; Norrick 2000), the ensuing qualitative analysis considers whether these oral narratives share a common template and 'point'. It also considers the 'coda' or moral of these stories and the lessons to be learnt from them by their viewer-hearers. Lastly, it considers their educational effectiveness by comparing them with the alternative educational materials available on these sites.

References

- Heaney. Forthcoming. "Governing (their) Bodies: A linguistic perspective on the deterrence vs. education debate within the anti-doping community.
- Labov, W. 1977. "Some further steps in narrative analysis". *Journal of Narrative and Life History* 7(1-4): 395-415.
- Labov, W. and Waletzky, J. 1967. Narrative analysis. In *Essays on the Verbal and Visual Arts*. In J. Helm (ed.), 12-44. Seattle WA: University of Washington Press.
- Norrick, N. 2000. *Conversational Storytelling*. Amsterdam: John Benjamins.

Data

- UCI. 2016. <http://www.uci.ch/clean-sport/help-ensure-cycling-clean/>
- UKAD. 2011. <https://ukad.org.uk/resources/video/supplements-in-sport-adam-deans-story>
- USDAD. 2019. *Andreas Krieger: Heidi's Farthest Throw* <https://www.usada.org/athletes/>
- Wadamovies. 2014. <https://www.youtube.com/watch?v=Nwvt1zINMYE&index=3&list=PLB1oBIL5YcSU6TSsemOXXlcl1e4yMfFZ-&t=0s>

Giacomo Klein (Università degli Studi di Trieste)

La lingua delle telecronache calcistiche dagli anni '80 a oggi

La telecronaca rappresenta un genere a sé stante nel panorama della lingua dello sport con le sue caratteristiche di contemporaneità all'evento narrato e di utilizzo del canale audio-visivo che la rendono analoga e al contempo profondamente diversa dalla radiocronaca. La relazione presenterà le principali caratteristiche lessicali, morfosintattiche e testuali del linguaggio della telecronaca calcistica italiana e la loro evoluzione, dagli anni '80 a oggi, sulla base di uno studio che ha preso in esame due corpora di telecronache calcistiche trascritte: uno relativo a incontri commentati da un unico telecronista (anni '80 e '90) e un altro che si concentra su partite con telecronaca a due voci (anni 2000). I corpora sono stati prima analizzati automaticamente con i programmi TaLTaC2 e TreeTagger e poi confrontati con un corpus di controllo composto da articoli di giornali italiani. Il risultato più significativo, e sorprendente, che emerge dall'analisi riguarda l'aumento della densità d'informazione delle telecronache: il numero di parole usate dai cronisti è infatti raddoppiato nel tempo. Questo sviluppo ha originato anche un'evoluzione dal punto di vista sintattico con telecronache caratterizzate da una sempre maggiore paratassi. Altri aspetti interessanti riguardano da un lato i forestierismi, che appaiono in diminuzione e non in aumento come ci si sarebbe potuti aspettare, e dall'altro l'interazione telecronista-telespettatore, con un significativo aumento dell'uso di forme verbali alla prima e alla seconda persona plurale a testimoniare il tentativo di coinvolgere maggiormente il telespettatore.

Bibliografia

- Bascetta C. (1962): Il linguaggio sportivo contemporaneo, Sansoni, Firenze.
- Cortelazzo M., Tuzzi A. (2008): Metodi statistici applicati all'italiano, Zanichelli, Bologna.
- Ondelli S. (2008): "Per un'analisi dell'italiano tradotto nei quotidiani: considerazioni preliminari sulla costituzione di un corpus", in Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione 10, pp. 81-99.
- Ondelli S. e Viale M. (2010): "L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi", in Rivista Internazionale di tecnica della traduzione 12, pp. 1-62.
- Peschieri, M. (1999): La radiocronaca calcistica: dall'analisi di un corpus alla descrizione di un genere, Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Trieste tesi di laurea non pubblicata.
- Stella, A. (1973): "Il linguaggio sportivo", in Beccaria G.L. (a cura di) I linguaggi settoriali in Italia, Milano, Bompiani, pp. 141-152

Sandra Kyeremeh (Università di Padova)

Corpi neri avvolti da tricolori. La presenza di atlete nere e/o di origini straniere in campi predominantemente bianchi

Andrews e Carrington (2013) sottolineano come lo sport costituisca non solo uno specchio della società, ma anche uno strumento che permette di comprendere la complessità delle società moderne. Difatti lo sport, secondo gli autori, può essere considerato un mezzo che può rivelare le profonde strutture delle società e le differenti storie di culture locali, regionali, nazionali e diasporiche (Ibidem). Lo sport consente a diversi attori quali individui e comunità di capire attraverso esso, qual è la propria identità.

È all'interno di tale contesto che da ormai diversi anni si fanno strada le atlete e gli atleti, figli dell'immigrazione nati e/o cresciuti in Italia. Non solo si registra una forte presenza dei figli dell'immigrazione nello sport a livello amatoriale, ma questi ultimi praticano sport anche all'interno delle diverse squadre nazionali (Tailmoun et. al. 2014). I loro corpi neri vengono spesso immortalati e cinti da bandiere tricolori (Valeri 2006).

A partire dalla mia ricerca di dottorato etnografica, con la quale ho coinvolto atlete italiane bianche, nere e di origini straniere che praticano sport di squadra e individuali ad alti livelli e che gareggiano con la squadra nazionale, ho voluto indagare circa la conflittualità dei cambiamenti in corso nella società italiana. In particolare ho voluto analizzare le pratiche attraverso le quali vengono costruite le rappresentazioni circa l'italianità sia da parte delle istituzioni sportive nazionali, sia da parte delle atlete stesse. Inoltre ho voluto indagare circa le forme di resistenza messe in pratica da queste ultime per resistere ai discorsi e alle rappresentazioni egemoniche dell'italianità costruite dalle istituzioni sportive e dalla società in generale.

Nell'analisi della mia ricerca ho utilizzato l'approccio teorico intersezionale e quello che fa riferimento alla Critical Race Theory. Tali prospettive mi hanno consentito di esplorare con attenzione, i diversi elementi che possono costituire dei siti di oppressione (Crenshaw 1989) nello sport italiano per le atlete con e senza origini straniere.

In generale, come evidenzia Ratna (2013), lo sport costituisce uno spazio non solo genderizzato, ma anche razzializzato. Dal mio lavoro di ricerca in particolare, emerge come nel contesto sportivo italiano diversi regolamenti federali mettano in atto processi di razzializzazione dei corpi delle atlete di origini straniere, producendo così quotidiane pratiche di esclusione nei loro confronti. Nel contesto sportivo nazionale i figli dell'immigrazione rappresentano degli *space invaders* (Puwar 2004), dei soggetti alieni. I giovani, spesso italiani di origini straniere sono costruiti come una minaccia all'identità della "comunità immaginata" (Anderson 1983).

Bibliografia

- Andrews, D., Carrington, B. (2013). *A Companion to Sport*. Chichester: Wiley Blackwell.
- Crenshaw, K. (1989). Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist

theory and Antiracist Politics. In *University of Chicago Legal Forum*, 139-187.

Puwar N. (2004). *Space Invaders. Race, Gender and Bodies Out of Place*. Oxford and New York: Berg. Ratna, A. (2013). Intersectional plays of identity: the experiences of British Asian Female Footballers. In *Sociological Research Online*, 1. Tailmoun, M., Valeri, M., Tesfaye, I. (2014). *Campioni d'Italia? Le seconde generazioni e lo sport*. Roma: Sinnos. Valeri, M. (2006). *Black Italians. Atleti neri in maglia azzurra*. Roma: Palombi editori.

Eva Lavric (Universität Innsbruck)

The football player's feet – and tongue: could it be that they both count?

And yet the language counts: Whoever believes that only feet speak on the football pitch, is wrong. In the past decade, sociolinguistic research has discovered multilingualism in football teams as a topic. Especially productive research has emerged from the Innsbruck Football Research Group, which presents their latest results in this contribution. Based on the empirical work of our project seminars but also on a collection of press articles on linguistic issues in football, we throw light on those aspects that have been added since the last publications:

1. Which role do languages play in transfers and when signing a contract?
2. Which measures are taken to prevent young foreign players from being isolated in a new country?
3. Are problems regarding multilingualism confined to professional clubs?
4. Is the formation of groups according to mother tongues in a team dangerous or not? (and why, and for whom?)
5. Can dialect become a language barrier?
6. Does more or less linguistic communication influence the playing style?
7. What goes on between a coach and his translator/interpreter?
8. Can language also be used in order for the other not to understand?
9. Do celebrity foreign players have an impact on the club's communication policy?
10. Do multilingual teams play better than monolingual ones?
11. How does Ibrahimović manage to get away with insulting the referee unpunished?

Today's footballers' linguistic repertoires and daily multilingualism might well be an anticipation of the linguistic future of our societies and is therefore worthwhile studying. Actually, football professionals might be considered role models of successful multilingualism, which we shall illustrate by closing the presentation with a ranking of the most polyglot coaches and players.

Bibliografia

- Baur, Michaela (2012): *English for Foreign Premier League Football Players*. Saarbrücken
- Chovanec, Jan / Podhorná-Polická, Alena (2009): Multilingualism in Football Teams: Methodology of Fieldwork. *Language and Literature. European Landmarks of Identity* 5/1, 186-196
- Kellermann, Eric / Koonen, Hella / van der Haagen, Monique (2006): Feet Speak Louder Than the Tongue. In: Michael Long (éd.): *Second Language Needs Analysis*. Cambridge, 200-222
- Lavric, Eva (2018a): Multilingualism in Football Teams. In: Ridvan Askin / Aline Bieri / Catherine Diederich (éds.): *The Aesthetics, Poetics, and Rhetoric of Soccer in Transnational Perspective*. London, 256-274
- Lavric, Eva (2018b): Feldstudien zur Mehrsprachigkeit auf dem Fußballfeld, in: Stefan Hauser / Simon Meier (éds.): *Sprachkultur und Fußballkultur = Aptum* 14/2, 68-85
- Lavric, Eva / Pisek, Gerhard / Skinner, Andrew / Stadler, Wolfgang (éds.) (2008): *The Linguistics of Football*. Tübingen
- Lavric, Eva / Steiner, Jasmin (2011): „Wenn er die Sprache kann, spielt er gleich besser“ – 11 Thesen zur Mehrsprachigkeit im Fußball. In: Imke Mendoza / Bernhard Pöll / Susanne Behensky (éds.): *Sprachkontakt und Mehrsprachigkeit als Herausforderung für Soziolinguistik und Systemlinguistik*. München, 101-120
- Lavric, Eva / Steiner, Jasmin (2017): Personal Assistants, Community Interpreting, and Other Communication Strategies in Multilingual (European) Football Teams. In: David Caldwell / John Walsh / Elaine Vine / Jon Joureidini (éds.): *The Discourse of Sport*. London, 56-70
- Ringbom, Håkan (2012): Multilingualism in a Football Team. In: Danuta Gabrys-Barker (éd.): *Cross-linguistic Influences in Multilingual Language Acquisition*. Berlin / Heidelberg, 185-197
- Siebetcheu, Raymond (2016): Language Barriers in Sports: The Case of Italian Professional Football. In: Anna Franca Plastina (éd.): *Challenging Language Barriers in the Public Service: An Interdisciplinary Perspective*. Rome, 145-165
- Steiner, Jasmin (2009/2011): *Il plurilinguismo nel calcio: L'analisi delle situazioni e delle strategie comunicative attorno a squadre multilingui*. Master's thesis, Innsbruck University (2009), published at Innsbruck University Press (2011)

Rocco Luigi Nichil (Università di Salerno)

Il contributo degli emigranti e degli stranieri nella nascita dello sport di massa in Italia: il calcio “inglese” e il rugby “francese”

Il calcio moderno, codificato dalla *Football association* – la federazione nazionale inglese – nel 1863, approdò in Italia sul finire degli anni Ottanta dell'Ottocento, grazie a figure pioneristiche come quella del commerciante torinese Edoardo Bosio, che conobbe il nuovo sport in Inghilterra, dove visse alcuni anni per lavoro: tornato in Italia, Bosio fondò nel 1887 il *Torino Football & Cricket Club*, gruppo sportivo che praticava il canottaggio d'estate e il football d'inverno. Il gioco ebbe subito grande fortuna, tanto che nel giro di pochi anni nacquero compagini calcistiche anche a Genova e a Vercelli. Restava però Torino il più importante centro propulsore del nuovo sport; così Gianni Brera (1998) racconta, non senza ironia, i primordi del calcio in Italia: «L'anno in corso è il 1887. Fra i dipendenti del Bosio si mette su una squadretta che non arriva sempre a completare i reparti secondo regolamento. Due anni dopo, si costituisce un club di nobili pedatanti: ne fanno parte il duca degli Abruzzi, il marchese Ferrero di Ventimiglia e il conte Nasi. Prima che si accorgano di essere troppo snob, dalla fusione del loro con il club del Bosio nascerà l'*International Football Club* (1891), che avrà contatti agonistici, diciamo pure *meetings*, come soleva allora, con “sezioni” pedatorie delle società sportive [...]. Il primo incontro storico ha luogo a Ponte Carrega il 6 gennaio 1898 fra il Genoa e l'*International* di Torino. Segna l'unico gol un certo Savage, che non è di Mondovì e neppure di Voltri» (p. 24).

Lungo una direttrice ben diversa, invece, giunse in Italia il *rugby*, anch'esso sport nato in Inghilterra nella seconda metà dell'Ottocento: «[l]a diffusione di questa disciplina, a partire dal 1909, si dovette a Pietro Mariani, giovane emigrante che aveva scoperto e praticato il rugby in Francia. Tornato in patria per il servizio militare, Mariani si adoperò per raccogliere consensi, aiutato da un giocatore francese, Gilbert, residente in Lombardia» (Mazzocchi/Pisani 2006). D'altra parte, la mediazione francese è testimoniata anche dal lessico del rugby dell'epoca, in cui i francesismi avevano un ruolo essenziale (cfr. Nichil 2018, pp. 43*segg.*), a dispetto delle poche parole sopravvissute fino ai nostri giorni (si pensi, ad es., a *touche*).

Il contributo punta quindi a ricostruire le prime manifestazioni italiane di questi due sport, sottolineando il ruolo degli emigranti che conobbero questi sport all'estero, e quello degli stranieri che contribuirono in modo decisivo all'affermazione del calcio e del rugby in Italia.

Bibliografia

Brera 1998 = Gianni Brera, *Storia critica del calcio italiano*, Milano, Dalai.

Mazzocchi/Pisani 2006 = Giacomo Mazzocchi / Laura Pisani, *Rugby*, in *Enciclopedia dello sport*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani [in versione digitale all'indirizzo [http://www.treccani.it/enciclopedia/rugby_\(Enciclopedia-dello-Sport\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/rugby_(Enciclopedia-dello-Sport))].

Nichil 2018 = Rocco Luigi Nichil, *Il secolo dei palloni. Storia linguistica del calcio, del rugby e degli altri sport con la palla nella prima metà del Novecento*, con prefazione di Wolfgang Schweickard, Strasbourg, ÉLiPhi.

Stefano Pivato (Università di Urbino)

L'italianizzazione del vocabolario sportivo

Nel 1933 Paolo Monelli dava alle stampe la prima edizione di *Barbaro dominio* un dizionario diretto ai «gazzettieri inquinatori della patria favella». Quella pubblicazione rientrava nella politica linguistica che il regime fascista aveva avviato fin dagli anni Venti nel tentativo di imporre una lingua «autarchica» che sostituisse quella terminologia che conservava al suo interno tracce di forestierismi. In particolare il regime fascista tentò di intervenire sul vocabolario sportivo. Già nel 1928 un curioso volumetto, *Siamo italiani!*, passava in rassegna la terminologia in lingua inglese proponendo «una nomenclatura esclusivamente nostra» (Sassi, 1928).

In realtà il tentativo di eliminare dal vocabolario sportivo i termini stranieri datano già alle origini della importazione dello sport in Italia, cioè fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. A quel periodo infatti risalgono le prime raccomandazioni rivolte a «italianizzare» gran parte del vocabolario sportivo con la giustificazione che gran parte degli sport formalizzati nell'Inghilterra altro non sono che la rivisitazione di antichi giochi italiani. Esempio al proposito la vicenda del football che, secondo quanto sostengono gli strenui fautori del nazionalismo ludico, altro non era che una derivazione dall'antico *Harpastum* dei romani che gli inglesi avevano secoli addietro conosciuto grazie ai legionari di Giulio Cesare in missione di conquista nelle terre d'Oltremania. Il football dunque - secondo questa singolare tesi - non era nato nei college di Oxford o di Derby ma fra il Tevere e l'Arno. Dunque altro non era che una «semplificazione» del calcio fiorentino «rimandatici dall'Inghilterra» (Franceschi, 1903: 130-131).

Occorreva dunque ripristinare il nome originario di *calcio*. Tant'è che l'Italia è l'unica realtà al mondo dove il «gioco alla palla col piede» non ha conservato la radice linguistica della patria d'origine. Nella lingua tedesca è *fussball*, in quella spagnola *fútbol*, in portoghese *futebol*, in russo *futbol* (Футбол) (Lanfranco, 1973). Da un gioco tradizionale italiano deriva anche un altro termine con il quale lo sport di Pelé è designato in Italia: *Pallone*. Il gioco del pallone, che nulla ha a che vedere con il football, è stato definito Jacob Burckhardt come il «gioco classico di italiani» e parte della sua terminologia è confluita nel linguaggio calcistico italiano.

Bibliografia

Franceschi, Giulio *Il gioco del pallone e gli altri affini*, Milano, Hoepli, 1903, pp. 130-131.

Paolo Monelli, *Barbaro dominio : cinquecento esotismi esaminati, combattuti e banditi dalla lingua con antichi e nuovi argomenti, storia ed etimologia delle parole e aneddoti per svagare il lettore*, Milano, Hoepli, 1933.

Giovanni Sassi, *Siamo italiani!. Dizionario con traduzione in lingua italiana dei termini stranieri usati nel parlare e nello scrivere di diporti*, Bologna, Tip. Coop. Azzoguidi, 1928.

Raffaele Poli (University of Neuchâtel)

Dati e riflessioni attorno alla multiculturalità nelle squadre di calcio

La presentazione illustra attraverso i dati dell'Osservatorio del calcio CIES i cambiamenti intervenuti negli ultimi 25 anni sul mercato del lavoro dei calciatori in Europa dal punto di vista delle origini dei giocatori. Attualmente, oltre la metà dei calciatori professionisti attivi in 31 campionati di massima serie maschili europei ha già migrato all'estero nell'ambito dell'esercizio della sua attività. La diversità culturale nelle squadre è sempre più importante anche nel calcio femminile. Inoltre, al di là dei numerosi calciatori migranti partiti in seguito all'ingaggio da parte di un club estero, le rose delle squadre riuniscono sempre più giocatori cresciuti localmente ma di origine straniera. La realtà transnazionale e multiculturale suscita diverse reazioni sulle quali la comunicazione si attarderà.

Bibliografia

- Poli, R., Besson, R., & Ravenel, L. (2018). *Demographic study of European football (2009-2018)*. (No.29). Neuchâtel: CIES.
- Poli, R., Besson, R., & Ravenel, L. (2018). *Demographic analysis of five major women's football leagues*. (No. 36). Neuchâtel: CIES.
- Poli, R., Besson, R., & Ravenel, L. (2018). *World football expatriates: global study 2018*. (No. 35). Neuchâtel: CIES.
- Poli, R., Besson, R., & Ravenel, L. (2018). *The transfer of footballers: a network analysis*. (No. 31). Neuchâtel: CIES.

Nicola Porro (Università di Cassino e Lazio meridionale)

Campioni e cittadini: lo sport dei migranti italiani in Argentina e Usa

Il processo di sportivizzazione coincide nelle Americhe con le massicce ondate migratorie dall'Italia fra Ottocento e Novecento. L'Argentina e gli Usa rappresentano i principali Paesi di destinazione e due esemplari casi di studio per comprendere la relazione fra dinamiche di costruzione della Nazione e sviluppo dei sistemi sportivi. In entrambi i casi analizzati, inoltre, la sportivizzazione delle minoranze migranti, e segnatamente di quella italiana, contribuisce potentemente a costruire reti di socialità attiva – orientate a differenti modalità di integrazione – e un corredo simbolico destinato a divenire patrimonio della comunità. Le dinamiche che è stato possibile ricostruire consentono di isolare e caratterizzare due differenti archetipi. Nel caso argentino prende forma un imponente sistema di associazioni, spesso di matrice regionale, che concorre collettivamente alla produzione di senso, e anche alla strutturazione organizzativa, di uno Stato nazione in gestazione. Esempi simili sono rinvenibili nello stesso contesto europeo dell'epoca, come nel caso esemplare dei Turnen tedeschi. È però il contesto migratorio a conferire all'associazionismo sportivo degli italiani un profilo del tutto peculiare. I migranti italiani saranno infatti fra i protagonisti diretti della costruzione, in un contesto di accelerato *Nation-building*, di un inedito sistema sportivo nazionale. Per un verso, daranno vita un reticolo di società che incentiveranno l'opzione a favore delle pratiche importate dal Paese d'origine (un'analisi specifica va però dedicata all'insediamento calcistico, che solo in parte riproduce l'archetipo di provenienza). Per un altro, contribuiranno alla formazione di un Pantheon campionistico nel Paese di accoglienza, che a sua volta concorrerà ad affermare l'identità nazionale argentina rispetto agli altri Paesi del subcontinente.

Del tutto diversa sarà la traiettoria dell'insediamento sportivo nella comunità nazionale nel caso degli Usa. Qui le dinamiche di integrazione-inclusione della comunità immigrata saranno prevalentemente associate all'affermazione di individualità campionistiche di alto livello. La partita sarà giocata soprattutto sul terreno simbolico, dove l'affermazione degli atleti di maggior valore varrà come accreditamento simbolico per l'intera comunità. È significativo come tale dinamica di legittimazione-accreditamento si manifesti soprattutto in relazione ai successi conseguiti in specialità tipicamente americane, del tutto sconosciute o scarsamente praticate nel Paese d'origine. Ricerche come quelle di R. Gems hanno addirittura permesso di individuare nell'esperienza sportiva il terreno di coltura di un'identità inedita nel panorama sociale Usa: quella italo-americana. L'appartenenza etnico-culturale conosce fra le due guerre, tramite i trionfi agonistici, una potente traslazione di significato, trasformando uno stigma in un titolo distintivo. Secondo questa tesi, sono i campioni sportivi italo-americani affermatosi nelle specialità "autoctone", come il baseball, o nello sport spettacolo professionistico (la boxe), a generare un sistema culturale autonomo capace di accreditarsi nella comunità di accoglienza popolandosi presto di artisti, professionisti di alto rango e uomini politici di successo.

Seguendo Putnam, gli esempi consentono di isolare due differenti tipologie di valorizzazione del capitale sociale: quella *bonding*, orientata a garantire la coesione in-group, il rinforzo comunitario e la mobilità collettiva (Argentina), e quella *bridging*, dove prevalgono contaminazione, mobilità ascensionale individuale e produzione di nuove identità (Usa).

Nebojša Radović (RTV Pink)

The use of metaphors in the language of Italian sports' commentators

The goal of sports' TV commentators is to assist the viewers in following the details of the broadcasted match. One way to establish a common experience with the audience is to mimic the everyday speech during the commentary. As the metaphor is widely present in everyday speech because it is basically important for the design of abstract thought, communication and culture, we have thus investigated the extent to which the use of metaphor and metonymy is present in the speech of Italian sports commentators. We also explored which metaphorical concepts are represented, as well as whether sports' TV commentary requires the use of sports metaphors. The sports' TV commentator speech shows the presence of metaphorical concepts, as well as clustering of the metaphors in groups and the absence of occurrence of a single metaphor, which is equal to the vernacular. The most common structural metaphor is MATCH IS WAR. Container metaphors are largely present and personification is often used, while the absence of sports metaphors is noticeable. Sports commentators also use spatial metaphors in which we found a special subcategory for which source domain is the physical world, while the target domain, contrary to the principles of metaphor, also belongs to the physical world.

References

- Bruun, H. (2000), AESTHETICS OF A TALK SHOW, *NORDICOM Review*, Vol. 21 Issue 2, p243.
- Gergen, Mary McCanney & Kenneth J. Gergen. 2000. *Qualitative Inquiry: Tensions And Transformations*. Handbook of qualitative research 2: 1025-1046.
- Glucksberg, S., & Haught, C. (2006). On the relation between metaphor and simile: When comparison fails. *Mind & Language*, 21(3), 360–378.
- Goossens, Louis. (1995). METAPHONYMY: THE INTERACTION OF METAPHOR AND METONYMY IN FIGURATIVE EXPRESSIONS FOR LINGUISTIC ACTION. In Louis Goossens et al. *By Word of Mouth: Metaphor, Metonymy and Linguistic Action in a Cognitive Perspective*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Co., 159-174.
- Kaal, Ana Alberta, (2012), METAPHOR IN CONVERSATION, Uitgeverij BOX Press, Oisterwijk.
- Cameron, Lynne, (2008), METAPHOR AND TALK, in. R. Gibbs (Ed), *Cambridge Handbook of Metaphor and Thought* (pp. 197-211), Cambridge: Cambridge University Press.
- Kövecses, Zoltán, (2002), METAPHOR. A PRACTICAL INTRODUCTION, Second Edition. Oxford University Press, Oxford - Crystal, David and Derek Davy. 1969, *INVESTIGATING ENGLISH STYLE*. London: Longman.
- Lakoff, George, Mark Turner, (1989). *MORE THAN COOL REASON. A FIELD GUIDE TO POETIC METAPHOR*. The University of Chicago Press, Chicago.
- Lakoff, George, Mark Johnson, (2003), *METAPHORS WE LIVE BY*, University of Chicago, Chicago.
- Пругинић, Љиљана. 2009. ТВ сцена из угла аналитичара, Београд: интерни документ РТВ Пинк.
- Радовић, Небојша, (2013), ПОСТАЈУ ЛИ ОСОБЕ СА СТАТУСОМ СЕЛЕБРИТИЈА ДРУШТВЕНА ГРУПА? *Комуникација и култура* онлине, Година 4, број 4
- Стевић, Слободан. (1997), АНАЛИЗА КОНВЕРЗАЦИЈЕ, Филолошки факултет Универзитета у Београду, Београд
- Steen, Gerard J. et al. 2010. A method for linguistic metaphor identification: from MIP to MIPVU Amsterdam/ Philadelphia: John Benjamins.
- Steen, Gerard J., Aletta G. Dorst, Berenike Herrmann, Anna A. Kaal, Tina Krennmayr, (2010b), METAPHOR IN USAGE, *Amsterdam: Cognitive Linguistics* 21-4, 757-788.
- Ferguson, Charles Albert. 1983. "SPORTS ANNOUNCER TALK: SYNTACTIC ASPECTS OF REGISTER VARIATION." In: *Sociolinguistic perspectives: papers on language in society*, ed. Thom Huebner, 148-166. New York, NY: Oxford University Press.

Mirella Ricca (Università per Stranieri di Siena)

Plurilinguismo nella pallavolo italiana

Ad oggi gli studi relativi alle questioni linguistiche nella pallavolo sono quasi inesistenti in Italia. Quasi due decenni fa, Todisco (1997) pubblicò quello che potrebbe essere uno dei primi studi sistematici sull'immigrazione straniera nel campionato di pallavolo. Uno studio, questo ultimo, che ha fotografato la nuova fisionomia demografica di questa disciplina sportiva, alcuni anni prima quasi esclusivamente composta da giocatori italiani. Partendo da dati demografici, negli ultimi anni Siebetcheu (2013, 2016a, 2016b 2017) ha condotto varie ricerche indagando anche sulle dinamiche linguistiche nei contesti sportivi. I lavori di Siebetcheu fanno quindi riferimento all'interconnessione fra tre ambiti disciplinari che si legano allo sport: gli studi demografici, migratori e sociolinguistici. Una chiave di lettura molto utile anche in riferimento al contesto sportivo è la descrizione della situazione linguistica italiana alla luce dei due episodi sacralizzati illustrati da Vedovelli (2010): *Babele* come barriera linguistica e *Pentecoste* come opportunità linguistica. Sulla scia di questa cornice teorica, l'obiettivo di questa ricerca è quello di delineare le dinamiche linguistiche determinate dalla presenza delle atlete straniere nell'ambito della pallavolo femminile e nella fattispecie nel campionato di Serie A1. Impostata secondo una prospettiva linguistico-educativa, il contributo si prefigge di fotografare il repertorio linguistico delle atlete italiane e straniere, nonché di osservare il loro comportamento linguistico-comunicativo in diversi contesti d'interazione. L'indagine è stata condotta nella stagione 2014-2015 in 6 squadre di Serie A1, coinvolgendo i 6 allenatori delle rispettive squadre e 69 giocatrici. Dal punto di vista metodologico, sono stati applicati tre principali strumenti d'indagine: questionari sociolinguistici, interviste e osservazione diretta. Il contributo propone anche una panoramica sull'evoluzione dei flussi migratori delle giocatrici straniere di serie A1 dalla stagione 1990/1991 alla stagione 2017-2018. Dai risultati della ricerca emerge in primo luogo un grado di plurilinguismo molto elevato da parte delle giocatrici straniere rispetto a quelle italiane. Ciononostante tutte le giocatrici, italiane comprese, considerano il plurilinguismo come una "risorsa culturale e tecnica". Una posizione, questa ultima, non sempre valorizzata dalle società sportive.

Bibliografia

- Siebetcheu R., (2017) *Geografia delle lingue nel calcio italiano: un'analisi demo-linguistica* in GEOTEMA, Vol.54, pag. 131-154
- Siebetcheu R., (2016a) *Plurilinguismo e immigrazione nel calcio. Presupposti metodologici e valenza socio-educativa in Lingue in contatto*, in V. Orioles, R. Bombi (a cura di), *Contact linguistics*, Roma, Bulzoni, pp. 277-295
- Siebetcheu R., (2016b) *Language barriers in sports: the case of Italian professional football*, in A. F. Plastina (a cura di) *Challenging Language Barriers in the Public Service: An Interdisciplinary Perspective*, pp. 145-165
- Siebetcheu R., (2013) *Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui* in SILTA Vol. XLII, pp.183-214.
- Todisco E. et al. (a cura di), 1997, *Migrazioni sportive*, in CSER, n° 127.
- Vedovelli M., 2010, *Prima persona plurale futuro indicativo: noi saremo. Il destino linguistico italiano dall'incomprensione di Babele alla pluralità della Pentecoste*, Roma, Edup

Paola Russo (Università per Stranieri di Perugia)

Giocare in italiano L'apprendimento della lingua attraverso il gioco del calcio

Il mio intervento si propone di presentare il calcio come uno spunto per l'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 in classi ad abilità differenziate, con alunni di diversa provenienza ed età. Alcuni studiosi definiscono il calcio come un esperanto, un codice linguistico universalmente decifrabile, ma non è la sola chiave di lettura. Il calcio può essere considerato anche un ponte fra una generazione e l'altra, perché è una storia, una favola, che i nonni o i papà raccontano a nipoti e figli e diventa un momento di condivisione, di

memoria, di ricordi, di emozioni. Grazie a questo tipo di interpretazione, ha assunto una dimensione sempre più internazionale ed è diventato “la cosa più importante tra le cose non importanti”, per usare le parole di Arrigo Sacchi. Bambini e adulti ne sono attratti anche per via della simbologia che si è creata attorno ad esso: le bandiere, i colori, le scarpe dei calciatori, le maglie e soprattutto l’album delle figurine Panini. Dietro al collezionismo degli sticker dei calciatori, c’è tutto un mondo legato all’apprendimento: i nomi delle squadre che seguono l’ordine alfabetico, la conta e l’ordine dei numeri, le statistiche, l’araldica e gli stemmi delle società, la provenienza geografica di club e calciatori. Proprio da quest’ultima, però, si parte per fare un’analisi della società italiana, delle classi multietniche proprio come le squadre di calcio, in cui si dovrà pur sviluppare un codice di comunicazione, un linguaggio comune. I calciatori, come gli studenti, si ritrovano a dover imparare le lingue dei Paesi in cui giocano per poter comunicare con i compagni, così come avviene per i nuovi arrivati nelle classi italiane. Nel caso dei calciatori stranieri che risiedono e giocano in Italia, l’apprendimento significativo di una lingua avviene sia in campo che in classe. Esso può essere inquadrato sulla base di una serie di caratteristiche riconducibili al mondo del calcio. La prima si basa sull’esperienza e l’interesse dello studente; la seconda implica una sua partecipazione attiva (e in questo il calcio in quanto gioco assume una carica emotivoaffettiva centrale); la terza fa leva sull’automotivazione dello studente, perché impara ad autocontrollarsi per non creare problemi alla squadra; la quarta coinvolge la possibilità di autovalutarsi (il calciatore conosce le regole da rispettare in campo/l’alunno quelle da seguire in classe); la quinta è riconducibile alla natura olistica dello sport (non coinvolge soltanto l’aspetto cognitivo, ma anche quello emotivo); infine, l’ultima caratteristica dell’apprendimento è che essa innesca un processo di costruzione della conoscenza in cui l’apprendente/giocatore è chiamato a mettere continuamente in discussione le sue strutture cognitive per far spazio a delle nuove. Nel corso dell’intervento, sarà chiarito come queste caratteristiche trovino una loro attuazione in ambito didattico facendo riferimento ai testi bibliografici scelti e alla documentazione relativa ai progetti attuati nei corsi italiani e presso le società calcistiche europee.

Bibliografia e sitografia

Caon Fabio, Ongini Vittorio, L’intercultura nel pallone, Sinnos, Roma, 2008.

Di Dio Luca, Giordano Carlo, L’italiano nel pallone, OL3, Perugia, 2014.

[-https://soccercampinternational.com/england-soccer-camps/arsenal-soccer-schools/](https://soccercampinternational.com/england-soccer-camps/arsenal-soccer-schools/)

Annalisa Sandrelli (Università Studi Internazionali Roma)

Communicating across languages and cultures in modern football: a case study

Over the last few years, it has become common for professional footballers and coaches to spend part of their careers abroad or to work for a multilingual team in their own country. This has resulted in increased need for language support, not only in the top leagues, but also in the lower divisions of major footballing countries. However, there is little research on the language support being provided to these *elite migrant athletes* (Baines 2013). Although high-profile media events such as press conferences generally feature professional interpreters (Sandrelli 2015), the solutions adopted to ensure communication in the dressing-room are less well-known and may vary widely (Lavric & Steiner 2017, 2018). Overall, the football industry does not seem to have a coherent approach to language support, translation and interpreting, and this may have an impact on issues of power and trust (Baines 2011, 2018).

The proposed paper reports on a small-scale study run in 2018 at Coverciano, the Italian Football Federation’s Coaching Centre. A group of former professional footballers attending courses to obtain a UEFA A coaching licence participated in this pilot study which used both questionnaires and short interviews. The aim of the study was to investigate participants’ experience of language support during their own football career, to identify recurring themes and best practices. As mobility of professional athletes and coaches is set to grow even further in the near future, there is a need to take stock of the situation and increase awareness of the importance of language skills and communication issues, especially among aspiring

coaches. This pilot study will also be the testing ground for the methodology to be used in a larger-scale study involving Italy, the UK and Spain.

References

- Baines, R. (2011) "The Journalist, the Translator, the Player and his Agent: games of (mis)representation and (mis)translation in British media reports about non-anglophone football players". In Maher, B. & Wilson, R. (eds.) *Words, Images and Performances in Translation*, London and New York: Continuum, pp. 100-111.
- Baines, R. (2013) 'Translation, Globalization and the Elite Migrant Athlete'. In *The Translator* (19, 2), pp. 207-228.
- Baines, R. (2018). Translation and Interpreting for the media in the English Premier League'. In Baumgarten, S., Cornellà-Detrell, J. & Ying, Y. (eds.) *Translation and Power in Intercultural Dialogue*, Bristol: Multilingual Matters.
- Lavric, E & Steiner, J (2017) "Personal Assistants, Community Interpreting, and Other Communication Strategies in Multilingual (European) Football Teams", in: D. Caldwell, J. Walsh, E. W. Vine & J. Jureidini (eds.) *The Discourse of Sport: Analyses from Social Linguistics*, London: Routledge 2017, pp. 56-70.
- Lavric, E. & Steiner, J. (2018) "Multilingualism in football teams", In Askin, R., Diederich, C., Bieri, A. (eds) *The Aesthetics, Poetics, and Rhetoric of Soccer*, London / New York: Routledge, pp. 256-274.
- Sandrelli A (2015) "'And maybe you can translate also what I say': interpreters in football press conferences". In E. Dal Fovo & N. Niemants (eds) *The Interpreters' Newsletter*, Special Issue on Dialogue interpreting 20, pp. 87-105.

Raymond Siebetchu (Università per Stranieri di Siena)

Dalla sociolinguistica alla didattica dell'italiano in ambito calcistico

Sono ancora limitati e relativamente recenti, gli studi relativi alle dinamiche sociolinguistiche nel calcio (cfr Lavric et al., 2008; Lavric e Steiner, 2012; Siebetchu 2013, 2016). Eppure, il calcio "uno sport che tradizionalmente non viene associato alla competenza linguistica [...] pullula di giocatori che parlano in più lingue correttamente e correntemente" (Unione Europea, 2010:8). Tale ricchezza linguistica e culturale è determinata dalla frequente mobilità dei giocatori e allenatori, nell'ambito del calciomercato, e di conseguenza dallo stretto legame tra calcio e immigrazione.

L'obiettivo di questo contributo è quindi quello di analizzare le dinamiche sociolinguistiche, con le ricadute didattiche che ne derivano, legate al plurilinguismo e l'immigrazione calcistica. La ricerca, quali-quantitativa, propone quattro modelli di rilevazione capaci di descrivere le macroforme del contatto linguistico nonché le strategie di insegnamento/apprendimento linguistico nei contesti calcistici. I quattro modelli propongono rispettivamente la ricognizione delle lingue presenti nei campionati di calcio; l'analisi dei repertori linguistici dei giocatori; le scelte linguistiche durante le partite di calcio e infine le strategie di apprendimento / insegnamento dell'italiano nel contesto calcistico. Il percorso metodologico adottato fa riferimento ai seguenti strumenti d'indagine: analisi dei dati statistici ufficiali, interviste, questionari sociolinguistici, osservazione partecipante, attività didattiche in aula e in campo).

Alla luce dei risultati dell'indagine sociolinguistica, che ha coinvolto 30 calciatori stranieri di 5 squadre di Serie A, 107 studenti del liceo sportivo di Siena e 25 giocatori richiedenti asilo, confermando il ricco patrimonio linguistico osservabile nei contesti sportivi, il contributo propone delle attività didattiche svolte in aula e sul terreno di gioco e rivolte ai giocatori-apprendenti appartenenti ai tre profili sopracitati. L'intento della sperimentazione è di osservare se le squadre di calcio, luoghi in cui sono presenti giocatori con abilità e profili diversi anche dal punto di vista linguistico, possono essere paragonate alla classe di lingua intesa come "universo della socialità" e "foresta dei codici" (Vedovelli, 2000), senza perdere di vista i bisogni linguistici dei singoli apprendenti e dell'intero gruppo classe. Dal nostro lavoro emerge che per rispondere alle esigenze degli apprendenti-sportivi, la classe ideale deve necessariamente avere un profilo quadripolare. Da una parte le attività si devono sviluppare costantemente tra l'aula e il campo di gioco dando così la possibilità agli studenti-giocatori di sperimentare la lingua attraverso metodi quali il TPR basati sull'associazione tra lingua e movimento; dall'altra parte gli apprendenti devono sfruttare le risorse multimediali e i supporti tecnologici mobili in classe e durante il loro tempo libero per alimentare l'autostima e l'apprendimento autonomo. Partendo da queste strategie didattiche che si fondano sulla linguistica educativa (De Mauro, 1981; De Mauro, Ferreri, 2005; Vedovelli, Casini, 2017) e sulla didattica ludica (Caon, Rutka, 2004; Siebetchu, 2017),

si intende osservare come vengono o dovrebbero essere applicati i concetti di ludicità e di gioco intesi rispettivamente come la “carica vitale in cui si integrano forti spinte motivazionali intrinseche” e la “modalità strategica per il raggiungimento di mete educative e di abilità linguistiche” (Caon, Ongini, 2008:67-68).

Bibliografia

- Caon F, Rutka S., 2004, *La lingua in gioco: attività ludiche per l'insegnamento dell'italiano L2*, Perugia, Guerra edizioni.
- Caon F., Ongini V., 2008, *L'intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il gioco del calcio*, Roma, Sinnos.
- De Mauro T., 1981, *Scuola e linguaggio*, Roma, Editori Riuniti.
- De Mauro T., Ferreri S., 2005, “Glottodidattica come linguistica educativa”. In Voghera M., Basile G., Guerriero A. R. (a cura di), *E.L.I.C.A. Educazione linguistica e conoscenze per l'accesso*, Perugia, Guerra, 17-28.
- Lavric E., Pisek G., Skinner A., Stadler W. (eds), 2008, *The linguistics of football*, Tuebingen, Narr.
- Lavric, E., Steiner J. (2012). *Football: le défi de la diversité linguistique*, in Bulletin Suisse de Linguistique Appliqué (VALS-ASLA), Neuchâtel, n. 95, 15-33.
- Siebetcheu R., 2013, *Le Lingue in campo. Il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui*, SILTA, XLII, 2013, 1:183-214.
- Siebetcheu R., 2017, *Insegnare l'italiano ai calciatori stranieri*, in De Marco Anna (a cura di), *Lingua al plurale: la formazione degli insegnanti*, Perugia, Guerra edizioni pp. 307-316.
- Vedovelli M., 2000, “Acquisizione e apprendimento linguistico: dalla L1 alla L2”, in Bertocchi D., Castellani M.C. (a cura di), *MILIA Multimedia per italiano L2. Modulo di formazione*, Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale degli Scambi Culturali, Genova, Sagep Editori.
- Vedovelli M., Casini S., 2017, *Che cos'è la linguistica educativa*, Roma, Carocci.
- Siebetcheu R., 2016, ‘Language barriers in sports: the case of Italian professional football’, in Plastina A.F. (ed.), *The Challenge of Language Barriers in the Public Service*, Roma, Aracne, 145-165.
- Unione Europea, 2010, *Come imparare le lingue*, Lussemburgo, Publications Office of the European Union.

Irene Siragusa (Università per Stranieri di Siena)

I servizi linguistici nei campionati internazionali di atletica leggera

Secondo i dati del Centro Studi Turistici (2015), oltre 20 milioni di italiani (di cui 11 milioni nell'ambito delle società sportive del CONI) praticano una o più attività sportive con continuità e in costante aumento. La stessa fonte aggiunge che mentre da una parte circa 1,7 milioni di italiani scelgono di trascorrere le proprie vacanze all'estero all'insegna dello sport, sia come motivazione principale sia come motivazione secondaria, dall'altra parte sono numerosi gli stranieri che arrivano in Italia nell'ambito di diverse attività sportive. Da questi dati risulta imprescindibile che lo sport, di alto livello e non solo, possieda enormi potenzialità per lo sviluppo turistico ed economico delle città e dei paesi in cui viene praticato (Tarfanelli, 2010). Nonostante gli atleti e i turisti sportivi che si spostano per partecipare alle gare internazionali in Italia e all'estero siano sempre più in crescita, non esistono al momento in Italia ricerche sistematiche relative alle questioni linguistiche nei campionati internazionali di atletica leggera. Le prime ricerche sulle dinamiche linguistiche nello sport hanno finora focalizzato l'attenzione sul calcio (Siebetcheu, 2013, 2016a, 2016b, 2017; Lavric et al. (2008), sulla pallacanestro (Martin, 2014) e altri sport collettivi.

Obiettivo di questo lavoro è quindi quello di analizzare la situazione linguistica nell'atletica leggera. La ricerca si prefigge in particolare di esaminare il repertorio linguistico degli atleti professionisti, nonché i servizi e le scelte linguistiche durante le gare internazionali di atletica leggera. L'idea è quindi di verificare se l'offerta linguistica dell'Italia (cfr. Borello, Luise, 2007; Vedovelli, 2010) e degli altri paesi, organizzatori dei grandi eventi di atletica leggera (mondiali, olimpiadi, universiadi, meeting), sia coerente con i bisogni linguistici degli atleti e i servizi linguistici offerti durante le manifestazioni sportive.

Dal punto di vista metodologico la ricerca fa riferimento ad un questionario sociolinguistico in italiano e in inglese somministrato, sia in forma cartacea che digitalmente, ad una cinquantina di atleti professionisti italiani e stranieri. I dati socio-linguistici e sportivi raccolti sulle base delle autodichiarazioni degli atleti

consentono di fotografare tanto il profilo linguistico e le competenze linguistiche degli atleti quanto le interazioni e le barriere linguistiche durante le manifestazioni sportive. Alla luce delle sfide linguistico - comunicative che coinvolgono gli atleti durante le gare internazionali, la ricerca intende inoltre indagare sulle potenziali e frequenti barriere linguistiche e culturali nonché sugli scenari di mediazione linguistica e culturale che ne derivano (cfr. Machetti, Siebetcheu, 2017).

Bibliografia

- Borello E., Luise M.C., 2007, *L'offerta linguistica in Italia*, Torino, Utet.
- Centro Studi Turistici Firenze, 2015, *Turismo sportivo: da settore di nicchia a opportunità di sviluppo*, Firenze, <http://centrostudituristicifirenze.it/blog/turismo-sportivo/>.
- Lavric E., Pisek G., Skinner A., Stadler W. (eds.), 2008, *The Linguistics of Football*, Tuebingen, Narr.
- Machetti S., Siebetcheu R., 2017, *Che cos'è la mediazione linguistico-culturale*, Bologna, Il Mulino
- Martin F., 2014, *Pratique langagière et basket-ball professionnel en France*, Paris, L'Harmattan
- Siebetcheu R., 2017, *Geografia delle lingue nel calcio italiano: un'analisi demo-linguistica* in GEOTEMA, Vol.54, pag. 131-154
- Siebetcheu R., 2016a, *Plurilinguismo e immigrazione nel calcio. Presupposti metodologici e valenza socio-educativa in Lingue in contatto*, in V. Orioles, R. Bombi (a cura di), *Contact linguistics*, Roma, Bulzoni, pp. 277-295
- Siebetcheu R., 2016b, *Language barriers in sports: the case of Italian professional football*, in A. F. Plastina (a cura di) *Challenging Language Barriers in the Public Service: An Interdisciplinary Perspective*, pp. 145-165
- Siebetcheu R., 2013, *Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui* in SILTA Vol. XLII, pp.183-214.
- Tarfanelli E., 2010, *Sport e turismo. Come fare business con il turismo sportivo*, Milano, Francoangeli
- Vedovelli M., 2010, *Prima persona plurale futuro indicativo: noi saremo. Il destino linguistico italiano dall'incomprensione di Babele alla pluralità della Pentecoste*, Edup, Roma.

Marta Maria Sommella (Università degli studi di Napoli "L'Orientale")

La burocrazia che ostacola lo sport

Con questo contributo s'intende proporre una riflessione in merito a costrutti linguistici e trattamenti discriminatori a danno di molti sportivi professionisti che incontrano ostacoli sia nell'identificazione di sé nel linguaggio giuridico impiegato in ambito sportivo, e questo a causa di scelte linguistiche talvolta discutibili, e sia nella pratica stessa dell'attività sportiva. In primo luogo si proporranno delle riflessioni in merito alle designazioni di genere nella lingua italiana in senso ampio, per poi mettere in rilievo certi limiti del linguaggio giuridico in riferimento agli atleti professionisti ed infine si prenderà in esame l'episodio che nel maggio 2018 ha coinvolto una siepista di origine libica, vittima di trattamenti discriminatori.

Bibliografia

- Alleva G., *intervento in occasione degli Stati Generali Dello Sport*, Roma, 20-21 novembre 2017.
- Carta Internazionale per l'Educazione Fisica, *l'Attività Fisica e lo Sport dell'UNESCO*, 2015. Traduzione a cura di Cazzoli S., FIEP President APA section Europe-World, University of Torino SUISM Sport Science /Department Philosophy and Educational Science (IT).
- Libro Bianco sullo Sport della Commissione europea, *Rivista di Diritto ed Economia dello Sport*, Vol. III, Fasc. 2, 2007.
- Manco A., *A proposito di certe designazioni del genere*, in A. De Meo, L. di Pace, A. Manco, J. Monti, R. Pannain (a cura di) *Al Femminile*. Scritti in onore di Cristina Vallini, Cesati, Firenze, 2017, pp. 327-344.
- Sabatini A., *Il sessimo nella lingua italiana*, Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1987, p. 11.

Sitografia

- <http://www.accademiadellacrusca.it/it/tema-del-mese/infermiera-s-ingegnera>
- https://www.corriere.it/cronache/18_maggio_30/visto-negato-niente-gare-uk-najla-promessa-atletica-italiana-26df1d2c-6412-11e8-9b4c-0d37dd8c9cfa.shtml
- <https://www.gov.uk>
- <http://www.senato.it>

Stefania Spina (Università per Stranieri di Perugia)

L'interesse per il calcio nella società contemporanea è un fenomeno di proporzioni vastissime e di portata globale. L'Italia è parte integrante di questo fenomeno: il calcio, nel nostro paese come altrove, non può essere considerato un semplice sport, ma un fenomeno sociale, culturale e popolare di massa (Bergh & Ohlander 2017; Giulianotti 1999).

Questo implica, tra l'altro, che un ampio numero di persone comunica, su base quotidiana, sul tema "calcio": lo fanno i parlanti comuni, nel corso di interazioni spesso informali, così come i professionisti della parola calcistica: giornalisti, telecronisti ed esperti tecnici. Questi ultimi hanno una grande influenza sulla diffusione di stili, mode e tendenze della lingua del calcio: un'influenza reciproca tra telecronisti – coloro che descrivono gli eventi calcistici in tempo reale e li colorano di trovate linguistiche legate spesso a stili individuali – e giornalisti televisivi o della carta stampata – che commentano gli stessi eventi nei giorni successivi. Soggetta, come tutte le varietà linguistiche, ad evoluzione nel tempo, dovuta anche al mutare delle condizioni socio-economiche del fenomeno, la cronaca giornalistica del calcio presenta, in questo primo scorcio di millennio, caratteristiche in parte diverse rispetto al recente passato. È infatti contraddistinta da tre diverse caratteristiche, tra loro complementari, che ne determinano in parte l'evoluzione. In primo luogo, come lingua speciale usata per comunicare su un dominio specifico, la cronaca del calcio fa uso di un lessico tecnico. Al tempo stesso, è in grado di "trasferire su un piano fantastico e emotivo l'algebra scacchistica dei movimenti del pallone" (Devoto 1939). E' dunque una lingua che tende all'espressività (Murrmann & Surmaj 2015), per coinvolgere masse di spettatori/ascoltatori/lettori. Infine, è sempre più spesso usata per descrivere eventi calcistici in tempo reale, e di conseguenza tende alla brevità, all'ellissi e all'immediatezza. Le si richiede, dunque, di essere tecnica e immediata, ma al tempo stesso "fantasiosa, immaginosa, emotiva" (Duro 1960:16).

"Disinvolto nell'ellissi, nella rapidità e nel neologizzare è il resoconto sportivo. Il veloce stile parlato, da radiocronaca, è passato allo scritto" (Beccaria 1988:186). La cronaca giornalistica del calcio è un esempio ulteriore di ibridazione tra scritto e parlato. Nell'epoca delle pay-tv e del genere testuale recente della cronaca calcistica scritta in diretta, offerta da molte testate giornalistiche online, la sintassi sinuosa e a tratti complessa del passato cede sempre più il passo al tecnicismo breve e geometrico (*attaccare lo spazio, verticalizzare, perfetta diagonale del difensore*), e ad espressioni secche ed emotive (*Carica il sinistro, sciabolata. Non va. Oppure Prova la spizzata in area, non trova la porta*).

Sulla base di un corpus di cronache giornalistiche del calcio tratte da quotidiani, telecronache e dirette testuali, saranno presentati ed esemplificati alcuni dei pattern lessicali più significativi di tale evoluzione, come ad esempio la diffusione crescente dei derivati in *-ata* (*rasoiata, spizzata, fiammata, fiondata, svirgolata, imbucata*), che ben si prestano a rappresentare in modo immaginoso e creativo azioni rapide e di breve durata.

Bibliografia

- Beccaria G.L. (1988). Italiano. Milano: Garzanti.
- Bergh, G. & Ohlander, S. (2017). Loan translations versus direct loans: The impact of English on European football lexis. *Nordic Journal of Linguistics* 40(1), 5–35.
- Devoto, G. (1939). Le lingue speciali. Le cronache del calcio. *Lingua nostra*, 1, 17–21.
- Duro, A. (1993). Lingua e sport: le cronache calcistiche. In: D. Proietti (a cura di), *La lingua in gioco. Linguistica italiana e sport (1939–1992)*, pp. 23–25. Roma: Pellicani.
- Giulianotti, R. (1999). *Football: A Sociology of the Global Game*. Cambridge: Polity Press.
- Murrmann, J., Surmaj, P. (2015). La peculiarità del linguaggio giornalistico sportivo in base all'analisi degli articoli della *Gazzetta dello Sport*. *Italica Wratislaviensia*, 6, 197–216.

Federica Sussi (ACF Fiorentina)

Esperienza di formazione linguistica nell'ACF Fiorentina

L'insegnamento della lingua italiana ai calciatori stranieri sicuramente necessita di strategie diverse rispetto all'insegnamento agli stranieri che non praticano sport di professione.

La conoscenza delle loro origini geografiche e familiari è indispensabile per attuare strategie utili alla didattica.

Dopo una breve analisi iniziale, mi pongo come obiettivo di tirare fuori la parte estroversa del loro carattere che gli consentirà di avere un rapporto più amichevole con il mondo che li circonda.

L'insegnamento diretto attraverso l'uso del linguaggio del corpo con un approccio ludico fatto di espressioni legate allo sport e anche al quotidiano, mi permette di posporre l'insegnamento legato alle strutture grammaticali.

La strategia necessaria per ottenere il successo formativo del ragazzo, consiste nell'instaurare da subito un rapporto di reciproca fiducia e, alla realizzazione di ciò, contribuisce anche tutto lo staff che ruota intorno a lui. Solo in questo modo l'apprendimento della lingua diventerà uno strumento dilettevole per la comunicazione quotidiana e utile mezzo per affrontare eventuali situazioni di disagio incontrate.

Dalle osservazioni sistematiche sui ragazzi che ho incontrato durante le lezioni di lingua, ho potuto inoltre dedurre che esiste una correlazione tra le loro caratteristiche personali e il ruolo che ricoprono all'interno della squadra.

Maurizio Viezzi (Università di Trieste)

L'inglese dei primati: *records are there to be ...*

La lingua dello sport, rigorosa ed essenziale come ogni lingua tecnica quando contenuta in norme e regolamenti, diventa creativa e immaginifica quando lascia bollettini e pubblicazioni ufficiali per entrare in giornali e riviste trasformandosi in lingua del giornalismo sportivo.

Esempio particolarmente significativo in questo senso è la lingua di *Track & Field News*, rivista americana specializzata nel campo dell'atletica leggera che è stata oggetto di una ricerca, giunta ormai alle fasi conclusive, che ne ha studiato 18 annate.

La relazione presenterà, analizzerà e discuterà dati tratti dalla ricerca con riferimento ai primati e, più precisamente, al modo in cui nelle pagine della rivista (1) vengono espressi i concetti di "stabilire un primato" e "battere/migliorare un primato" e (2) vengono descritti i primati.

Verrà messa in evidenza, in particolare, la grande ricchezza lessicale che caratterizza la rivista. Chi consultasse un dizionario dello sport inglese-italiano, per esempio il Ragazzini (1998) o il Bonanno (1988), troverebbe non più di una mezza dozzina di opzioni per "battere/migliorare un primato". La realtà della lingua utilizzata da *Track & Field News* presenta un quadro ben diverso: sono stati infatti rinvenuti oltre 150 modi per dire che un primato è stato battuto o migliorato. Analoga abbondanza è stata riscontrata anche per quanto riguarda la descrizione: da *absolute* a *world-leading* sono oltre 180 gli aggettivi utilizzati per parlare di primati.

Bibliografia

Bonanno V. (1988) *Dizionario dello sport e di medicina sportiva inglese-italiano/italiano-inglese*, Roma, Edizioni Mediterranee.

Ragazzini G. (1998) *Dizionario dello sport. Inglese-italiano, italiano-inglese*, Bologna, Zanichelli.

Track & Field News, annate 2000-2017

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Università per Stranieri di Siena
Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca
Piazza Carlo Rosselli 27/28 53100 Siena - Italia
Laura Benedetti: 0577.240.233
Veronica Cerini: 0577.240.244

INFORMAZIONI

Email: linguaesport@unistrasi.it Tel: 0577240143

